ANNO XXIX. Giovedì, 3 Agosto 1876. N. 212.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincia del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio centesimi **10** così per Roma come per le provincie

Un foglio arretrato centesimi **20**.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno.
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dames des Victoires, 34.
Londra, Delisy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill, E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cui sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità
A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina Cent. **20** ogni lin
Terza pagina sotto la firma del gerente L. **2 50**
Pagamento anticipato.

1 Roma, 2 Agosto

BOLLETTINO POLITICO

Le notizie d'oggi intorno al conflitto orientale si riducono a poca cosa. Un telegramma da Berlino, che troviamo nell'*Havas*, dice che le probabilità d'un congresso per cercare la soluzione di questo problema, aumentano ogni giorno più. Il *Temps* invece scrive che, stando a informazioni autorevoli, non si tratta affatto di una conferenza internazionale europea, e che il momento per un intervento è assai lontano e che le potenze, dopo tutto, non hanno interesse o volontà di affrettare questo momento.

Il *Fremdenblatt*, giornale ufficioso di Vienna, annunzia che l'Inghilterra ha ordinato 500 carte delle provincie settentrionali della Turchia all'Istituto geografico militare di Vienna, e che la Russia ne ha comandate 1000. L'*Agenzia telegrafica russa* smentisce le voci sparse dai giornali relativamente al probabile richiamo da Costantinopoli del generale Ignatieff, ambasciatore russo. La stessa *Agenzia* ha un'altra notizia non priva di significato: *le popolazioni ottomane vicine al Caucaso suscitano delle difficoltà alle autorità russe*. Un altro telegramma odierno da Pietroburgo nega che sia scoppiata una insurrezione fra la popolazione maomettana del Caucaso, ma fa notare che *alcuni emissari turchi tentarono di provocare dei disordini*.

A Costantinopoli si sospetta sempre della vantata neutralità della Grecia e della Rumenia. Quest'ultima attende evidentemente che la guerra fra turchi e serbi si disegni con maggior chiarezza per poter regolarsi. Se la Turchia avrà il sopravento, la Rumenia non si muoverà; ma nel caso contrario ci pare poco probabile che il governo di Bucarest, trascinato, del resto, dai sentimenti della popolazione, non voglia profittare degli imbarazzi della Porta per ottenere ciò che le sta a cuore.

Per ciò che concerne la Grecia, le cose starebbero in questi termini: re Giorgio, ora in Russia, avrebbe approfittato del suo soggiorno a Parigi per dire al duca Décazes che un eventuale ingrandimento della Serbia e del Montenegro, senza nessun compenso territoriale per la Grecia, sarebbe un danno grave per l'ellenismo, e potrebbe determinare la Grecia ad uscire dalla sua neutralità e lanciarsi nella lotta. Re Giorgio avrebbe altresì fatto comprendere al ministro francese che una rettificazione delle frontiere della Grecia, mal regolate verso il nord, se fosse liberamente consentita dalla Turchia, mediante una forte indennità pecuniaria, sarebbe un eccellente mezzo per consolidare le relazioni amichevoli che ancora esistono fra la Grecia e la Porta.

Leggiamo in una corrispondenza da Parigi ai giornali di Atene che re Giorgio si è intrattenuto altresì lungo tempo col suo suocero, il granduca Costantino, del quale si commentava la presenza a Parigi, intorno agli affari orientali, e che tre Consigli di ministri, nei quali non si trattò che degli affari d'Oriente, sono stati tenuti dopo il colloquio del re di Grecia col maresciallo Mac-Mahon ed il suo ministro degli esteri, duca Décazes.

Se dobbiamo credere al *Tagblatt* di Vienna, la Grecia prepara una nota per dimostrare che la neutralità non è più oltre possibile.

Dal teatro della guerra si ha che i turchi, a mal partito nell'Erzegovina per i successi dell'esercito montenegrino, si trovano in posizioni vantaggiose dal lato della Serbia. Abdul-Kerim pascià ha preso arditamente l'offensiva, e un dispaccio odierno spiega un po' meglio la notizia di ieri relativamente all'ingresso dei turchi in Serbia, in tre colonne, presso Nissa. L'esercito ottomano partì da Derbend e si trova in direzione di Kniezevatz. Soliman pascià deve unirsi a quest'esercito. Il corrispondente del *Temps* dice che i turchi si battono con coraggio ed entusiasmo.

LE ULTIME MANIFESTAZIONI MINISTERIALI

In poche settimane sono avvenuti alcuni fatti, ai quali alcune quistioni importanti c'impedirono di rivolgere tosto la nostra attenzione, ma che non debbono essere trasandati. Essi riguardano non meno la politica presente del ministero che la condizione de' partiti e i loro intendimenti rispetto alle lotte future.

Perdono il loro tempo que' giornali i quali si ostinano a sostenere che l'opposizione parlamentare ha stabilito il suo nido nel Senato e creato un pericolo pel ministero.

Non c'era nè opposizione nè pericolo. La lotta fu provocata solo dal ministero, senza alcun bisogno e contro ogni buona norma politica. Perocchè il ministero dovrebbe evitare sempre di suscitare un antagonismo politico in quistioni d'interesse esclusivamente economico e locale.

È poco prudente il provocare de' conflitti fra le città commerciali marittime e terrestri, il mettere in contrasto i loro interessi, che un governo savio deve anzi far ogni sforzo per armonizzare.

È impossibile che il ministero non l'abbia compreso; ma egli, non conoscendo il Senato, vi ha posta la quistione politica, nella speranza di poterne ritrarre un vantaggio, tanto se la legge fosse stata respinta quanto se fosse stata approvata.

Avverandosi il primo caso, il ministero avrebbe creduto di poter rivolgersi a' comizi elettorali, perchè sedessero arbitri fra il Ministero e il Senato, aggiungendo inoltre la nomina di un gran numero di senatori, affine di spostar la maggioranza. Ed ove la legge fosse stata approvata con grande maggioranza, come sperava, ne avrebbe ritratto vigore e forza morale, perchè la vittoria, dopo le dichiarazioni dell'on. Depretis, sarebbe stata politica, significando un'ampia approvazione dell'indirizzo da lui dato alla cosa pubblica.

Non ottenne nè l'uno nè l'altro risultato. La legge non fu respinta, ma ebbe una maggioranza così piccola e debole, dopo i più pertinaci sforzi, che il ministero, lungi di menarne vanto, avrebbe avuto ragione di riguardarla con molta modestia e rammaricarsi di avere posta la quistione di fiducia.

Senonchè nell'intervallo corso tra la seduta del 15 e quella del 26, si ebbero alcune manifestazioni politiche che dovevano metter in pensiero molti senatori. Il discorso dell'on. ministro Zanardelli, il discorso dell'on. deputato Bertani, la circolare del partito repubblicano, sono atti politici a cui i partiti non possono esser indifferenti e che dovevano far impressione nel Senato.

Il discorso dell'on. Zanardelli non è all'altezza del suo ingegno. Noi non gli facciamo il torto di considerarlo come un programma ministeriale. L'on. ministro si è anzi affrettato a dichiarare che era andato a Brescia per fuggir la politica e che perciò non aveva in mente di delineare un programma. Ma come avrebbe potuto lasciar da parte la politica? La politica predomina nel discorso; ma è politica di partito, è politica di opposizione. Si sarebbe detto che l'on. Zanardelli voleva fulminare gli avversari, come se fossero ancora al governo dello Stato.

A chi siede ne' Consigli della Corona è imposto l'obbligo della moderazione nè provvede al proprio decoro ed alla propria autorità il vincitore che abusa della vittoria. L'on. Zanardelli è stato ingeneroso verso i vinti; il suo discorso non è che uno sfogo d'ira lungamente compressa, e un grido di guerra contro un partito, che i giornali ministeriali assicurano da quattro mesi essere morto e sepolto. A che incrudelire contro dei morti? Sia pure il ministero un governo di combattimento; contrasti a' vivi e non a' morti.

Ma non solo l'on. Zanardelli è stato ingeneroso; egli fu anche ingiusto; nè poteva non esserlo chi si accinge a trattare le alte quistioni politiche senza la serenità della mente e la calma dell'animo che vorremmo ognor trovare in chi siede al timone dello Stato, qualunque partito rappresenti.

Chi, ignaro della storia d'Italia, ha letto il discorso dell'on. Zanardelli, dove conchiuderne che la libertà era spenta, che la violenza dominava e signoreggiava l'arbitrio militare prima che spuntasse l'alba del 18 marzo. Non c'era più che una libertà esteriore; la coscienza pubblica era addormentata, ogni riforma, per quanto tenue, contesa. L'Italia era morta; fortuna che giunse a risuscitarla un ministero riparatore.

Questo, come non è il linguaggio della verità, così non dovrebbe neppur esser quello d'un ministro. Ad un deputato di opposizione si perdonano le esagerazioni ed anche i giudizi parziali e eccessivi, ma ad un ministro non si possono perdonare, anche quando li esponga in un pranzo d'amici.

Egli ha profferite queste parole: « Chi « mi avrebbe detto allora che io, mi- « sero sognatore di libertà, io a cui il « governo di allora negava perfino di « guadagnarsi il pane come segretario « della Camera di commercio, sarei ve- « nuto un giorno fra voi ministro del « Re d'Italia, e da Roma capitale della « nazione? »

Di certo dal 1849 in poi de' grandi e mirabili cambiamenti sono avvenuti; ma l'on. Zanardelli avrebbe avuta la consolazione di far questo confronto fra il passato e il presente, se alla testa dello Stato non c'era quel partito ch'egli ha colta la prima occasione per isfolgorare con la sua eloquenza? Chi ci ha condotti a Roma? Chi ha presa la risoluzione di trasportare la sede del governo? Fu la sinistra o il ministero Lanza-Sella? E se egli è ora ministro, non è una prova della ferma fede del partito nostro nella libertà e della pratica severa che esso ha ognor fatto del sistema parlamentare?

Un po' di giustizia verso gli avversari politici non avrebbe potuto pesar sulla coscienza dell'on. Zanardelli, non sarebbe stato che un ricambio dell'equità con cui essi giudicano gli atti di lui e de' suoi colleghi.

Ma l'equità era maggiore delle sue forze. L'assunzione al potere pare abbia fatto a lui l'effetto di un bagno nell'acqua di Lete, perciocchè se l'ira del partito moderato non si è spenta nel suo cuore, dalla sua mente si è cancellata la memoria di tutto il bene che ha fatto pel compimento dell'unità nazionale e per dar assetto allo Stato.

L'on. Zanardelli accusa persino il partito nostro di non aver mai voluto affidare a' Consigli comunali la scelta dei sindaci. Noi potremmo chiedergli quando l'ha proposta e sostenuta la sinistra. L'on. Lanza l'aveva proposta, ma la sinistra si è ben guardata dall'appoggiarlo.

Perfino rispetto alla questione del Tevere e a quella del porto di Genova, l'on. Zanardelli ha dimenticato, ch'egli non avrebbe potuto venirne a capo, se i suoi predecessori non gli avessero apparecchiato il lavoro.

La legge per la sistemazione del Tevere non era che una parziale applicazione di quella stata approvata nella sessione precedente; la legge del porto di Genova era stata studiata e condotta a compimento e sarebbe stata presentata alla Camera dal ministero precedente se avesse creduto di non offendere il decoro e gl'interessi dello Stato, facendo le concessioni dall'on. Zanardelli fatte e poscia combattute dagli stessi commissari ministeriali.

Non rammemoriamo queste cose per menarne vanto o per attenuarne il merito dell'on. Zanardelli; le rammemoriamo per ristabilir la verità dei fatti, e dimostrare in pari tempo con quanta passione apprezzi l'amministrazione precedente chi dovrebbe, dalle difficoltà che ha a vincere, essere almeno imparziale verso coloro che gli spianarono la via e gliela resero meno aspra.

Come si sarebbe potuto sperare che un discorso come quello dell'on. Zanardelli non avrebbe avuto influenza alcuna sull'animo di quei senatori, onesti e indipendenti, che onoravano sempre del loro appoggio i ministeri liberali, nei quali vedevano i rappresentanti della loro politica?

Ma ben altre manifestazioni avvennero alle quali pur dovevasi fermare l'attenzione de' senatori e degli altri uomini politici, e sono quelle di Reggio dell'Emilia e di Bologna. Di queste terremo parola in altro articolo.

DEMOLIZIONE SIMULTANEA DI TRE CHIESE IN ROMA

Sotto questo titolo, l'*Osservatore Romano* del 26 di luglio ha un articolo dettato nel consueto suo stile, intorno al quale ci pare dicevole di fare talune osservazioni nell'interesse di quelle massime circa la separazione della Chiesa dallo Stato e circa la libertà religiosa che il nostro giornale si onora di professare. Se quelle massime fossero tra noi recate intieramente in atto, la quistione promossa dal diario clericale sarebbe d'assai facile scioglimento; ma pur troppo ancora nol sono, ed è tuttavia di là da venire la legge promessa nell'articolo 18 della famosa detta delle guarentigie, da cui doveva essere definitivamente disposto intorno all'ordinamento, alla conservazione e all'amministrazione delle proprietà ecclesiastiche. Le chiese, che in questo caso non sono altro che gli edificii consacrati all'esercizio del culto, vanno fuor di dubbio tra le proprietà ecclesiastiche, e in coerenza ai principii a cui la promessa legge avrebbe dovuto essere informata, sarebbero da riguardarsi come appartenenti in genere a quella confessione religiosa, all'esercizio del c culto fossero destinate, ed in ispecie quella speciale comunità o congregazio di essa confessione che singolarmente se servisse, nè lo Stato avrebbe da piglia in esse alcuna ingerenza. Ma nella prese condizione delle cose, la quistione su tata dal giornalista romano non può ess risoluta se non in conformità alle le ed ai regolamenti che durano ad a vigore nella materia e che attribuisco su di essa rispettive competenze alla p destà ecclesiastica ed alla civile.

La podestà ecclesiastica, dacchè chiese sono edifizi inservienti al cu cattolico, ha competenza su tutto ciò c concerne alle prescrizioni canoniche e turgiche attinenti all'esercizio del cu stesso: la podestà civile, da che le chi sono proprietà ecclesiastiche, ha com tenza su tutto ciò che si riferisce loro qualità di beni ecclesiastici, esse cotesti beni, com'è determinato nell'a colo 434 del codice civile del Reg soggetti alle leggi civili e non poten alienare senza l'autorizzazione del verno. Evidentemente, la prima delle zidette disposizioni del codice nostro tr i beni ecclesiastici alla stregua del di comune, non ammettendo che nè ap tengano alla chiesa universale, nè stituiscano una proprietà privilegia e quindi si accosta al concetto d separazione della Chiesa dallo St E la seconda, se si dilunga da concetto con quel diritto ingerim che attribuisce al governo, rende sostanzialmente omaggio al principio i beni ecclesiastici appartengono alla neralità dei professanti il culto cattol la quale allo stato della legislazione tuale non avendo una sua propria presentanza, vien rappresentata dal verno, che ha veste per rappresen tutti gli interessi generali ed a c diritto di rappresentare la comun dei cattolici venne da più secoli ric sciute nelle varie cattoliche contrad di buona o di mala voglia, dalla s podestà ecclesiastica.

Ciò posto, se le chiese come par beni ecclesiastici vanno soggette alle l civili, riesce ovvio che soggiacciano che a quella legge, onde è determi per causa d'utilità pubblica la espro zione d'ogni maniera di edifici e p anche di quelli consacrati all'eser del culto cattolico. Nel caso poi dell chiese di cui si tratta, ricorre una costanza particolare, ed è che due, q dell'Incarnazione e di S. Caio, servi a quella famiglia di Carmelitane S che è detta delle Barberine, e l'a quella di Santa Teresa, del pari a famiglia della stessa corporazione giosa che piglia nome dalla chiesa desima, di guisa che cadono sotto l sposizioni della legge pel traferim della capitale da Firenze a Roma in del 3 febbraio 1871. L'articolo 4 di legge determina che « se per il tr « rimento della capitale a Roma il « verno riconosce la necessità di c

---

26

APPENDICE

LA RICCA EREDE

RACCONTO

di Miss C. B.

(dall'inglese)

— Rammentate il crocidare delle rane di Egitto! No, quando *sono* buoni, sono la degna fattura, i degni figliuoli della divinità. Fatti a immagine d'essa quella divina scintilla gli innalza sopra le altre creature mortali. Non c'è da negarlo: un grande, buono, bell'uomo è il principe delle cose create.

— È superiore a noi?

— Mi biasimerei di contendergli l'impero. Perchè dovrebbe la mia mano sinistra disputar della preminenza colla mano destra? O le mie vene essere gelose del sangue che le riempie?

— Eppure uomini e donne, mariti e mogli si leticano orribilmente, Shirley.

— Poveri esseri degradati, decaduti! Il cielo li aveva fatti per un'altra sorte, per altri sentimenti.

— Ma siamo noi o non siamo uguali agli uomini?

— Nulla mi rende più soddisfatta che l'incontrare il mio superiore... uno che mi faccia sentire davvero che gli è mio superiore.

— L'avete mai incontrato?

— Sarò lieta di vederlo alcun giorno: e quanto più sopra a me, tanto meglio; il sollevare liberamente lo sguardo più in alto non è che un elevare noi stessi; non un avvilirci. Ciò che offende gli è chi brama trovare oggetti degni di stima e vedersi deluso; in cambio di una divinità non trovar che idoli di creta da adorare. Io sdegno di esser idolatra.

— Signorina Keeldar, eccoci alla mia casa. Non volete entrare?

— Oggi no; ma dimani verrò a prendervi perchè passiate il dopo pranzo con me. Carolina Elstone! se voi siete realmente ciò che or mi apparite, noi due potremo accordarci bene. Io non ho mai in tutta la mia vita parlato con ' a signorina come ho potuto farlo stamani con voi. Datemi un bacio... e a rivederci.

La signora Pryor non sembra meno disposta di Shirley a coltivare la relazione di Carolina. Ella che non andava mai in nessun posto capitò un bel giorno alla casa del rettore. Ci venne nel dopopranzo quando il rettore stesso era fuori. Era una giornata piuttosto calda e forse a motivo di ciò la signora Pryor era arrivata stranamente accesa in volto e turbata assai probabilmente perchè metteva il piede in una soglia straniera. Quando la signorina Elstone venne a raggiungerla nel salotto la trovò in preda ad un'agitazione tale che minacciava doversi convertire in un vero assalto d'isterismo.

Carolina fu alquanto sorpresa di questa mancanza di dominio di sè in una signora attempata ed anche della mancanza di vigore fisico in una persona che sembrava abbastanza robusta; avendo la signora addotto la fatica della passeggiata ed il caldo per cagione della sua temporanea indisposizione. Codeste cause, con maggior premura che opportunità, ella non si stancava di enumerare e ripetere e frattanto Carolina gentilmente badava a liberarla dal suo scialle e dal cappello. Gentilezze di questa fatta la signora Pryor soleva, comunemente, gradirle assai poco e le accoglieva, quando le eran poste, con un imbarazzo e una freddezza assai poco lusinghieri per chi ne era l'oggetto. Ma per la leggiera mano della giovanetta la si mostrò più trattabile e sembrò anzi tranquillarsi al contatto. In pochi minuti cessò di tremare e stette cheta e calma.

Tornata al suo solito umore e scevra anzi dall'imbarazzo e della straordinaria riserbatezza cui ell'era solita di avere fra la gente, la signora Pryor si dimostrò, nella sua conversazione con Carolina, una buona parlatrice; il suo linguaggio, s'anche un po' scolastico, era corretto, i suoi sentimenti giusti, le sue cognizioni svariate, e Carolina trovò che la sua compagnia era piacevole assai più ch'ella non l'avrebbe immaginato.

Sulla parte opposta al canapè ove sedevano erano appesi tre ritratti: quello di mezzo rappresentava una signora; gli altri, due signori.

— Codesta è una bellissima faccia — prese a dire la signora Prior, accennando al primo de' tre ritratti, dopo una breve pausa che era seguita dopo mezz'ora di conversazione animata. — È un ritratto dal vero, mi figuro! Che perfezione di fattezze! Nulla vi si potrebbe aggiungere.

— È il ritratto della signora Elstone.

— Della signora Elstone... della moglie di vostro zio, il rettore, senza dubbio?

— Sì, e dicono che è somigliantissimo. Prima del suo matrimonio ella passava per la più bella donna del distretto.

— Infatti è un ritratto bellissimo, ma ha una fisonomia piuttosto passiva e che non esprime una grande vivacità: l'originale non doveva essere stato ciò che chiamano una donna di spirito.

— Credo fosse anzi una persona molto seria e taciturna.

— Difficilmente altri si potrebbe immaginare che la scelta di vostro zio sia potuta cadere sovra una donna tale. Non pare che gli piaccia ar ti di essere divertito da un vivace cicalio?

— Sì, in compagnia; ma in casa dice sempre che non avrebbe potuto sopportare una donna chiacchierona; dice pure che in casa gli bisogna la quiete ed il silenzio, e che per divagarsi va fuori.

— Mi sembra di aver udito che la vostra signora zia abbia vissuto solo pochi anni dopo il suo matrimonio.

— Cinque anni, circa.

— Bene, mia cara — proseguì la signora Pryor alzandosi — voi verrete dunque spesso a Fieldhead, non è vero? Qui in casa dovete trovarvi isolata, senza avere nessuna congiunta del nostro sesso.

La signora Pryor si sottomise all'aiuto.

— Se mai v'abbisognasse di un aiuto ne' vostri studi, comandatemi — le disse poi.

Carolina le espresse la sua riconoscenza per tanta bontà.

— Spero di avere frequenti conversazioni con voi. Desidererei di potervi esser utile in qualche cosa.

Di nuovo la giovanetta ringraziò. Ella pensò qual cuore affettuoso fosse celato sotto l'apparente freddezza della sua nuova conoscenza. Osservando che l'altra, nel sortire, gettava di nuovo uno sguardo d'interesse ai ritratti, ella aggiunse alcun'altra spiegazione intorno ad essi.

— Questo ritratto, più vicino alla finestra — le disse — è quello di mio zio, preso vent'anni fa; l'altro, a sinistra del caminetto, è suo fratello Giacomo, mio padre.

— Somigliano fra loro abbastanza, notò la signora Pryor, ma una differenza nel carattere può scorgersi dal modello della fronte e della bocca.

— Qual differenza? chiese Carolina, mentre l'accompagnava fino all'uscio. — Mio padre è dichiarato generalmente il più bello de' due; spesso degli estranei esclamano: oh il bell'uomo! Voi non trovate che sia tale, signora Pryor?

— È più gentile di fattezze e di tinta, certamente, che noi sia vostro zio.

— Ma qual'è la differenza di carattere a cui facevate allusione? Ditemelo: desidero di sentire se cogliete nel vero.

— Mia cara, vostro zio è un uomo che ha principii: la sua fronte e le sue labbra son ferme e l'occhio diritto.

— Bene; e l'altro?... Non abbiate timore d'offendermi: amo sempre la verità.

— Voi amate la verità?... Sta bene, assai bene. Attenetevi sempre a codesto amore, non ve ne dipartite giammai. bene, mia cara, l'altro... se fosse vis poco sostegno avrebbe fornito a sua glia. È invero, una graziosa testa... p nella giovanezza, m'immagino. Mia c — riprese poi, volgendosi a lei imp visamente: — voi date un inestim valore ai principii?

— Sono convinta che senz' essi carattere può avere un vero valore

— Voi sentite ciò che dite? A ben riflettuto in proposito?

— Più volte. Le circostanze ricor sero spesso la mia attenzione su q particolare.

— In tal caso la lezione non fu duta ancorchè sia giunta pur tr tosto. Si vede che il terreno non è bioso o pietroso, altrimenti un sem duto in tale stagione non avria po frutto. Mia cara, non rimanete costì l'uscio, v'infredderete: felice sera.

Le nuove conoscenze di Carolina rono in breve un gran beneficio pe Ella riconosceva da sè che sar stata somma stoltezza il trascurare tale occasione di sollievo, il noligo approfittare di una sì bella mutaz Una nuova direzione, un nuovo venne aperto a suoi pensieri che, tandosi per quello, divenivan meno mentosi, meno fissi incessantement quell'unico oggetto che soleva tutti *sorbirli*.

In breve ella fu lieta di passare l tere giornate a Fieldhead, attend ora a compiacere a Shirley, ora alla gnora Pryor. Nulla poteva esser meno dimostrativo che l'amicizia di sta signora, ma nulla in pari temp

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

« pare in quella città edifizii o altri immobili appartenenti a corporazioni religiose, potrà pronunciarne la espropriazione con decreto reale deliberato in Consiglio dei ministri..... e questo decreto avrà tutti gli effetti del decreto del prefetto, di cui all'articolo 48 della legge di espropriazione per causa d'utilità pubblica del 25 giugno 1865. » Giova avvertire che nel citato articolo si parla di « edifizi ed altri immobili » fra i quali, non essendosene fatta alcuna eccezione, vanno di certo annoverate anche le chiese; il che inoltre si fa manifesto dal tenore del capoverso del successivo articolo 5, dove è disposto che « il governo provvederà alla conservazione degli oggetti d'arte e d'antichità, se mai ve ne saranno, annessi all'immobile. » Siffatti oggetti ornano per consueto le chiese, ed è rado assai che qualcuno se ne trovi nei chiostri, refettorii e dormentorii delle case religiose; onde è chiaro che il legislatore con l'anzidetta disposizione dell'art. 5 ha voluto più espressamente accennare alle chiese già implicitamente comprese nella locazione generica dell'articolo precedente.

Orbene, le due case religiose delle Barberine e di Santa Teresa vennero espropriate ne' modi stabiliti dalla legge in servizio del ministero della guerra, il quale acquistò il diritto d'entrare in possesso di tutti gli edifizi che ne fanno parte, e quindi anche delle chiese. Di tale diritto esso di subito non si valse quanto alle chiese, perchè reputò di potere, anche senza occupar le chiese, convenientemente provvedere alle fabbriche che per le necessità militari doveva erigere sull'area di quelle case. Che anzi, della chiesa di Santa Teresa aveva deliberato d'occupar solo una piccola parte e di lasciare la rimanente all'esercizio del culto, onde aveva all'uopo avviate le opportune pratiche con la podestà ecclesiastica; ma quando queste furono escite vuote d'effetto, e quando si fu reso sempre più stringente il bisogno di procedere senza indugio alle fabbriche sopradette, risolvè di soprassedere ad ogni ulteriore trattativa, e per mezzo della Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico di Roma richiese che tutte tre le chiese gli fossero consegnate.

Con ciò il ministero della guerra non fece che esercitare un diritto statogli attribuito dal decreto d'espropriazione delle due case religiose; decreto che, come si vide, ha sua radice nell'art. 434 del Codice civile e nella legge del 3 febbraio 1871 e la cui pretta legalità non può punto essere revocata in dubbio. La Giunta liquidatrice poi che, trattandosi di chiese appartenenti a case religiose soppresse, non poteva tenercisi estranea, adoperò saviamente col dare avviso della richiesta ai rettori delle chiese medesime, nel concetto che questi si sarebbero rivolti alla podestà ecclesiastica per ottenere ch'essa intervenisse in ciò solo ch'è di sua competenza nel fatto di chiese destinate ad esser chiuse, vale a dire nella loro sconsacrazione o riduzione ad usi profani.

Che cosa ci sia nel fatto esposto da dar ragione alle veementi declamazioni dell'*Osservatore Romano*, lasceremo dirlo ad ogni imparziale apprezzatore della legislazione in vigore fra noi nella materia, la quale suppergiù ebbe ed ha seguito in ogni altra cattolica contrada. Nulla noi conosciamo del carteggio corso fra il cardinal vicario e il presidente del Consiglio de' ministri, di cui fa motto l'*Osservatore Romano*, ma siam sicuri che l'on. Depretis non avrà durato fatica a far rilevare al prelato l'insussistenza de' suoi richiami e la vacuità delle sue proteste, ed avrà ridotto al suo giusto valore quell'argomento, se mai da lui fosse stato addotto, che il diario clericale trae dal fatto dell'essere stata assegnata una rendita per la residenza degli incaricati dell'uffiziatura delle tre chiese in discorso. Il fatto regge, ma ha sua ragione nell'avere sulle prime il ministero della guerra creduto non essere indispensabile per le esigenze sue l'occupazione delle tre chiese, le quali, rimanendo aperte al culto, avevan bisogno di chi le ufficiasse e quindi del relativo assegno. Un tal fatto però non prova altro se non le temperate e benigne disposizioni del ministero della guerra, nè può in alcun modo allegarsi contro il diritto ch'esso aveva d'occupare anche le chiese in *forza* del decreto d'espropriazione: diritto di cui fermò di valersi com'ebbe riconosciuto che altrimenti non avrebbe potuto provvedere alle necessità de' militari servigi.

Del resto non sarà questa la prima volta che in Roma verranno occupate e chiuse delle chiese per essere demolite. A non citare esempi antichi, dopo il 1860 si demolirono la chiesa di S. Maria in Campo Carleo per allargare la via Alessandrina; la chiesa dei Ss. Valentino e Sebastiano, contigua al palazzo Guglielmi, per ingrandir questo e migliorare la via che lo fronteggia, e l'oratorio di S. Stefano di fronte alla chiesa di S. Lucia della Chiavica, che fu ridotto ad abitazioni private. Il che dimostra da un canto che il chiudere e demolir chiese non è quel gran reato che l'*Osservatore Romano* dipinge con sì neri colori, se trascorse a commetterlo anche il governo pontificio, e dimostra dall'altro canto, che anche quel governo, sebbene più d'ogni altro avesse da preoccuparsi de' riguardi dovuti agli edifizi consacrati al culto, non dubitò, a fronte delle esigenze dell'utilità pubblica, di procedere alla pari de' governi di ciascun'altra contrada cattolica, dove è noto che nel seguito de' tempi, o per soppressione d'enti morali ecclesiastici o per altre ragioni, chiese moltissime vennero chiuse e demolite, senza che se ne levasse il campo a rumore o ne scapitasse il decoroso esercizio del culto.

E badisi che le tre chiese di cui si tratta son chiesicciuole, le quali di rado apronsi alla devozione de' fedeli, e le due dell'Incarnazione e di Santa Teresa, costrutte contemporaneamente all'insediamento in Roma delle Carmelitane Scalze, cioè sul principio del secolo decimosettimo, non sono raccomandate da alcun ricordo storico o da pregevoli opere d'arte. Solo quella che s'intitola da San Caio, il quale, dalmata di nascita, conta il vigesimonono nella serie de' Papi e morì di martirio nel 296, vuol essere tenuta in conto, perchè la tradizione la asserisce eretta sull'area della casa, ove questo Pontefice stette nascosto durante la persecuzione di Diocleziano, e dal secolo terzo alla fine del sesto fu in gran venerazione e costituiva un titolo cardinalizio. Ma dopo i tempi di Gregorio Magno, che la privò del titolo cardinalizio, cadde al tutto in dimenticanza e andò distrutta, e fu solo in capo a dieci secoli che, sulle istanze di taluni più dalmati, Urbano VIII ne fece dissotterrare i ruderi, sui quali venne edificata nello stile del tempo la chiesa attuale, nel cui altar maggiore vennero deposte le reliquie, che s'affermò essersi negli scavi allor rinvenute, di S. Caio e del fratello di lui S. Gabinio. Dopo di che, unì quel Pontefice la nuova chiesa di S. Caio al contiguo monastero delle Carmelitane Scalze, dette le Barberine, non restituendole però l'antico titolo cardinalizio, ma la sola stazione. Ora ognun vede che, non rimanendo vestigio della vecchia chiesa, e le reliquie anzidette e la stazione potendosi, per cura dell'autorità ecclesiastica, trasferire in altra, nella quale un'acconcia lapide rammemori tutte le vicende sovraindicate, non è da muover lamento per la chiusura e demolizione della nuova chiesa, che non ha per sè stessa alcun pregio e non serve ad altro che a rammentare la deplorevole incuria in cui giacque per tanti secoli o per cui andò in isfascio un monumento de' più riguardevoli de' primi tempi del cristianesimo.

S'aggiunga a ciò che le tre chiese in quistione trovansi in una delle località di Roma più abbondevole di chiese, mentre è noto che questa città ne conta oltre a trecento cinquanta, delle quali le più ed anche talune delle più insigni rimangono chiuse la maggior parte del giorno, di che, massime i forestieri muovono querele; ed è pur noto che solo di recente e per opera di Pio IX s'è qui ridesta una viva sollecitudine degli edifizi consacrati al culto, onde si die' mano a molti restauri di antiche basiliche e di moderne chiese, ne' quali non sempre gli spiriti munifici del Pontefice furono secondati dalla dottrina e perizia degli architetti.

Noi crediamo che le cose qui esposte convinceranno l'universale, non esser nulla d'illegale, nulla di sacrilego, nulla di violento nella determinata chiusura e demolizione delle sumentovate tre chiese, ed altro non doversi ravvisare nelle iraconde declamazioni dell'*Osservatore Romano* se non uno de' soliti artifizi di quel giornale e degli altri della stessa risma, con cui, cogliendo pretesto da presunte offese del sentimento religioso e da presunte violazioni delle leggi, cercano trarre in inganno i semplici e promovere gli ignobili interessi della fazione che gli inspira. Il fatto in discorso, che, se fosse recato in atto la separazione della Chiesa dallo Stato, sarebbe seguito nel modo più semplice ed entro i termini del diritto comune, avrà suo compimento a norma delle leggi in vigore, che devono mantenersi in piena osservanza, finchè non siano abrogate. Un tal fatto, poste le disposizioni di dette leggi, non riesce punto ad offesa della libertà religiosa, il cui esercizio, come quello di tutte le libertà, è, e dev'essere nella pratica limitato e regolato dalle leggi generali, che provvedono a tutti i diritti e a tutti gli interessi della sociale convivenza.

Ben a estesa libertà l'*Osservatore Romano* fa larghissimo squarcio, richiamandosi della facoltà che fu concessa a comunioni cristiane non cattoliche di aprire in Roma edifizi per l'esercizio del loro culto. Con ciò quel giornale dimostra una volta di più che la fazione a cui serve vuol fare della libertà religiosa, come d'ogni altra, monopolio per sè sola, negando che in qualsivoglia modo se ne giovino coloro che non appartengono alla sua congrega. È vano che in tal proposito si entri da noi in discussione coi clericali, i quali non farebbero che ricorrere ai soliti equivoci di parola, o trincierarsi dietro una siepe di testi, che nulla provano a fronte della lucidità e del rigore dei principii che regolano questa materia. Solo chiederemo all'*Osservatore Romano* che cita Lampridio, se potrebbe recarci in mezzo un canone dei primi tempi della Chiesa, onde emerga che fosse vietato di aver edifizi per l'esercizio del loro culto a quelli ch'erano separati dalla comunione cattolica, o riferirci alcun brano d'un santo padre di quell'età che domandasse per ciò l'intervento della podestà civile. Cipriano ed Agostino, Atanasio ed Ambrogio combattevano quelli che loro parevano errori dei Donatisti e degli Ariani, ma lasciavano che questi liberamente predicassero le loro dottrine ed esercitassero il loro culto. Ma è naturale che l'*Osservatore Romano* e i suoi consorti non tengano riguardo delle statuizioni della Chiesa primitiva e delle dottrine e pratiche dei santi padri: il loro cattolicesimo comincia dalle decretali e via via prosegue dietro ai casisti e ai teologanti più devoti alla Curia Romana, e sorvolando sui canoni dei Concilii ecumenici, e anche su quelli del Tridentino, s'incurva soltanto ai canoni del Concilio Vaticano.

LA GUERRA IN ORIENTE

I turchi nel Caucaso

Leggiamo nel *Mondo russo*:

A proposito della neutralità degli Stati europei e dei beneficî ch'essa si dice in grado di procurare ai turchi al pari che ai cristiani, abbiamo ricevuto le seguenti interessanti comunicazioni.

Non è più un segreto per alcuno che i turchi, molto tempo prima della dichiarazione di guerra per parte della Serbia, avevano cominciato a mobilizzare le loro forze dell'Asia centrale, senza eccettuarne quelle presso alle nostre frontiere transcaucasiche. In seguito, nei sangiaccati limitrofi si formarono bande numerose di briganti, che, non contenti di saccheggiare i cristiani indigeni fecero pure delle incursioni sul nostro territorio. Corre anzi voce che gli *adjans* da un lato, i *kurdi* dall'altro si preparano seriamente ad un'invasione del Caucaso dove, dapprima vennero inviati degli emissarii turchi onde sollevare la popolazione maomettana. Se tutto ciò si confermasse, ci sembra che, senza offendere la neutralità, potremmo bene chiedere alla Porta d'inviare laggiù delle forze regolari capaci di arrestare le gesta di quei briganti. Non è davvero sorprendente vedere che, mentre tutti gridano contro l'avidità della Russia ed ai suoi pretesi intrighi, si abusi della sua vera pazienza al punto di permettersi tutto contro di essa?

I giornali greci annunziano che il colonnello Manos, il quale era stato inviato in missione all'estero, acquistò 30,000 fucili a retrocarica e 10 batterie di campagna. Queste armi sono attese fra breve ad Atene.

LA REGATA NAZIONALE

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Genova, 31 agosto 1876.

Questa volta le notizie non mancano al vostro corrispondente; manca però il tempo e lo spazio a dirvi tutto per disteso e presto, come vogliono le esigenze dei lettori.

La festa della regata cominciò, si può dire, dal giorno precedente, con un concorso straordinario di forestieri che, facevan per le strade della Superba il più gaio brulichio che mai. L'impresa del massimo teatro apparecchiò per quella sera una straordinaria esecuzione della *Messa di requiem*, di Verdi. Desideroso di udire questo capolavoro di musica, presi il mio coraggio a due mani e mi gettai in quella fornace del Carlo Felice, ove un bel capo ameno si pigliò il gusto di andare col termometro per vederlo salire oltre il 31° Réaumur. È un bello starci, vi pare? Non vi parlo della musica: il vostro D'Arcais ve ne potrà discorrere assai meglio e con più cognizione di causa; mi restringo a dire dell'esecuzione, fatta sotto la direzione del maestro cav. Giov. Rossi, con 100 professori d'orchestra e 120 coristi, oltre le prime parti. Se l'esecuzione non corrispose, per la parte orchestrale a tutte le più rigorose esigenze dei ben costrutti orecchi musicali, fu però abbastanza soddisfacente, specialmente per la parte corale e per le prime parti; visto le difficoltà della musica, e il poco tempo dato alle prove. Questa sera ha luogo la seconda rappresentazione e son persuaso che sarà molto migliorata. Gli artisti di cartello sono le signore Teresa Brambilla-Ponchielli, soprano, già applaudita nell'*Aida*, e Eufemia Barlaal-Dini mezzo soprano, il tenore, Enrico Barbacini e il basso Romano Nanetti, i quali tutti disimpegnarono molto lodevolmente la loro parte.

Finito il teatro, cominciò per le vie principali come un passaggio di gala. Ifa tutte le parti sbucavano signori e signore, come ad un corso di carnovale. Verso la mezzanotte, la folla, nonchè diradarsi, andava sempre aumentando, e tutti s'indirizzavano alla stazione della ferrovia all'Acquaverde. Era annunziato per quell'ora l'arrivo dei ministri Depretis e Nicotera, che venivano per assistere alla regata, e credo anche un po' per ricevere le attestazioni di gratitudine della popolazione genovese per il valido appoggio dato alla legge sui punti franchi. I ministri non giunsero che alle 2 dopo mezzanotte. L'accoglienza che essi ebbero alla ferrovia fu davvero entusiastica; fol'a grandissima e plaudente, carrozze di gala, luce elettrica, autorità costituite, nulla vi mancò. Il corteggio percorse, nel recarsi all'*Hôtel* Trombetta, le principali vie, splendidamente illuminate; e, giunti all'albergo, i ministri dovettero due volte affacciarsi ai balconi per salutare la popolazione che li acclamava.

Il giorno dopo, cioè ieri, domenica, ebbe luogo, poco dopo il meriggio, lo scoprimento di una lapide che la democrazia genovese faceva apporre, a commemorazione del fatto, sopra la casa ove nacque Goffredo Mameli. Si temeva nei giorni prima che ciò potesse dare luogo a manifestazioni politiche in senso repubblicano; ma il fatto smentì le dicerie. Fu bello e commovente spettacolo vedar là, fra una folla immensa, fra canto e più bandiere di varie Società, la madre del nostro glorioso poeta e soldato, fatta segno alle popolari ovazioni. Pronunziarono applauditi discorsi d'occasione il prof. Giosuè Carducci, venuto da Bologna, il signor Vassallo ed il colonnello Pais.

Alle 3 1/2 lo sparo delle artiglierie della fregata *Maria Adelaide* annunziava l'arrivo del principe Tommaso sul campo delle regate, e subito si dava principio alle gare. Il campo delle corse presentava un magnifico spettacolo. Dieci o dodici piroscafi, gremiti di gente, lo chiudevano da tre parti; dalla parte di terra formicolava l'onda immensa degli spettatori, comodamente disposti in appositi palchi, e tutte le alture circostanti, le case, i terrazzi, le finestre, i tetti, tutto era gremito di gente.

Anche la fregata americana *Alaska* s'era messa in riga, e salutò colle sue artiglierie il Principe Tommaso, delegato a rappresentare S. M. Vittorio Emanuele. Un servizio di caffè, rinfreschi e buffet era organizzato per cura della Commissione entro il recinto: pel padiglione reale e pei due palchi laterali delle rappresentanze v'era un servizio speciale, eccellente sotto tutti i riguardi; e ne parlo per esperienza. Tutte le più minute disposizioni erano state prese perchè non avessero a verificarsi inconvenienti, e ciò per esperienza fattane il precedente anno. L'unica cosa che s'ebbe a lamentare fu un forte vento di tramontana che portò via a più riprese tutte le tende che dovevano difendere dal sole i posti distinti; fu però abbastanza gentile per risparmiare le tende del padiglione reale e dei due padiglioni colle rappresentanze. Nel palco reale, allato al Principe Tommaso presero posto i due ministri Depretis e Nicotera, il sindaco Negrotto, varii senatori ed altre notabilità.

Le gare cominciarono alle ore 3 1/2, e finirono alle 8 precise. Nessun incidente degno di nota particolare; il che vuol dire che tutto procedette regolarmente, senza contestazioni, senza confusione di sorta, come pur troppo in qualche era avvenuto il precedente anno.

Tredici furono le gare; delle quali alcune presentarono un interesse particolare, come ad esempio quella fra i marinai dei comuni italiani, composta di due squadre, che corsero una dopo l'altra, e nella quale i vincitori della prima squadra si cimentarono poi coi vincitori della seconda; la corsa delle *yole* dei dilettanti italiani, quella degli studenti, quella delle storiche lancie pisane dell'Arno, quella delle donne genovesi e delle chiozzotte e finalmente quella dei canotti a 12 remi della R. marina italiana, che fu l'ultima, e riuscì la più brillante e la più applaudita. Vi risparmio la annoverazione di tutti i vincitori delle corse e dei premii loro assegnati, perchè volendola riferire la trovereste in tutti i giornali genovesi d'oggi, e meglio che in qualunque nel *Movimento* e nel *Corriere Mercantile*, che la riferiscono identica. Non avete che a servirvi. Terminerò col riferirvi un'impressione che non è soltanto mia: mi pare che l'anno scorso ci fosse maggior concorso di gente alla Regata; quest'anno maggi[ore] ordine e più regolarità.

Ma non vi ho ancor detto tutto. La g[ran] novità di quest'anno fu il capitano ame[ri]cano Paolo Boyton, quegli che travers[ò la] Manica col suo apparato di salvataggio. [A] metà delle gare il bizzarro e ardimentoso [ca]pitano si lanciò nelle acque col suo sing[o]lare apparato. Era bello vederlo agit[arsi] nell'acqua a suo piacimento come sulla [terra]; assumere la posizione orizzontal[e e] la verticale, far sventolare la sua bandie[ra], costruirsi una zattera, dar con razzi seg[nali] d'avviso, suonare il corno come un Trit[one] della mitologia, pescare, accendersi il fuo[co], far cucina, mangiare, e con tutto agio [fu]mare e leggere il suo *New York Her[ald]* riparandosi il sole con un ombrellino, e p[er] sino dilettarsi di tirare col suo fucile a[gli] uccelli che per caso fossero passati per [l'a]ria, e muoversi col suo remo con tutta [fa]cilità da un punto all'altro. Non so fin[o a] che punto la sua invenzione sarà prati[ca]mente utile; ma certo è che i suoi eserc[izi] riuscirono interessanti, e il pubblico lo [ap]plaudì calorosamente.

Finita la regata i ministri si recaro[no] alle ore 9, all'*Hôtel de la Ville*, ove si [as]sisero a splendido banchetto, ordinato [dal] prefetto comm. Casalis. Vi assistevano [an]che gli onor. Brunca, Negrotto, il com[m.] Costa, i senatori Doria, Casaretto, Ele[na], Eula, il deputato Podestà ed altri.

A mezzanotte, nello stesso *Hôtel de Ville*, la Società di salvamento convitava a cena i rappresentanti intervenuti alla [Re]gata. Benchè invitato anch'io, non ebbi [la] forza d'andarvi, dopo tutta quella fatico[sa] giornata. Seppi che il generale convegno [si] sciolse alle 4 ant. Oggi alle ore 6 pom. [un] altro pranzo nelle sale del Ridotto del Ca[rlo] Felice, in onore dei ministri, per cura [del] municipio e dei privati sottoscritti.

Stamane i due ministri si recarono a [vi]sitare le carceri, gli uffizi della questura, [il] bagno penale e l'ospedale di Pammatone.

Oggi il capitano Boyton ripeterà i [suoi] esperimenti.

Questa sera seconda rappresentazione della *Messa di requiem* di Verdi.

E basti per ora; sono stanco, rifinito, se una cosa mi consola, nella mia qual[ità] di corrispondente, è che una regata al [più] può cascarmi addosso una volta all'anno.

I *FUEROS* E LE PROVINCIE BASCHE

Ecco il testo della comunicazione fatta [al] giornale l'*Irurac*, di Bilbao, dal gover[na]tore militare di quella città, in nome [del] comandante generale della provincia di B[is]caglia:

« La legge della soppressione dei *fuer[os]* essendo stata pubblicata ed ogni pubblic[a]zione nei giornali contraria a questa leg[ge] essendo proibita dal capitano generale c[o]mandante le truppe d'occupazione di que[sta] provincia, io proibisco risolutamente al v[o]stro giornale la pubblicazione di qualunq[ue] scritto favorevole ai *fueros*, ricordando[vi] che, sottraendovi a quest'ordine, non sol[a]mente ne soffrirà no i vostri interessi, m[a] sarete voi stesso incarcerato fino al giorn[o] in cui sia stata presa una decisione sup[e]riore a vostro riguardo.

« Dio vi conservi!

« Bilbao, 25 luglio 1876.

« Isidoro Macanaz. »

CORRISPONDENZE ITALIAN[E]

(X) **Napoli**, 1° *agosto*. — A Bari, Caserta, a Ponticelli i progressisti menan vanto d'aver vinto nelle elezioni politiche menano vanto del numero degli elettori ch[e] accorsero all'urna; noi osserviamo modesta[a]mente che a Pizzo dove la lotta ammini[s]trativa ha assunto tutte le proporzioni [d'] una lotta politica, i moderati hanno splen[di]damente trionfato. Scadeva infatti dall'u[f]ficio di consigliere il sindaco cav. Marcell[o] Salomone deputato al Parlamento. I pro[gressisti] volevano quindi abbattere nel con[si]gliere Salomone anche l'uomo politico; ve[le]vano, non facendo rieleggere il sindaco manifestamente riprovare l'indirizzo di qual

---

tova essere più vigile, più assidua e instancabile. La singolarità che abbiamo già notata rilevarsi nel carattere di questa signora in nium'altra cosa poteva esser maggiormente visibile che nel genere d'affezione ch'ella dimostrava a Carolina.

Ella invigilava tutti i suoi moti e sembrava voler custodire ogni suo passo; l'esser chiamata da lei per darle consiglio o assistenza, le dava grande piacere, e lo dimostrava in modo tranquillo sì, ma tanto palese che in breve Carolina ci trovò soddisfazione anch'essa in metterla a contribuzione.

La completa docilità di Shirley Keeldar colla signora Pryor aveva sul primo recato meraviglia alla giovanetta, e non meno il fatto che l'ex-governante si ritrovasse sì a suo agio e come in casa propria nella casa della sua antica discepola, dove occupava con tranquilla indipendenza un posto tutt'altro che indipendente; ma appena ebbe conosciuto un po' meglio le sue nuove amiche, cessò la sua meraviglia. Ognuno doveva, a parer suo, amare e stimare la signora Pryor, ognuno che la conosceva! Una consigliera, un'amica di buona, sincera e modesta quale ella era, non poteva, pensava Carolina, riscontrarsi sì agevolmente. Che importava, a paragone di ciò, la sua foggia di vestire all'antica, il suo linguaggio freddo e compassato e le sue molte piccole stravaganze? Ad onta di tutto ciò, nissuno assennato a lei avrìa potuto disaffezionarsene facilmente.

In quanto al dover provare un senso di umiliazione vivendo con Shirley, perchè l'avrebbe la signora Pryor dovuto provare, mentre essa, Carolina, non ne provava nemmeno l'ombra dappresso alla sua nuova amica! Pure l'erede era ricca, ricchissima, appetto a lei che non aveva nulla; ma non importa. Fra loro sussisteva pure un senso di uguaglianza che nella società delle altre signore del dintorno non aveva mai risentito.

Gli è che a Shirley passavano pel capo tutt'altre cose, tranne che posizione e danaro. Ella era lieta d'essere indipendente; a volte le metteva anche un vero senso d'allegrezza l'essere padrona di una bella possessione, e segnatamente di quella parte di essa che comprendeva la fabbrica e la casa di Hollow; ma la sua allegrezza, che ella non tentava punto di dissimulare, non offendeva alcuno; e, del resto, ella era preoccupata da altri e più serii pensieri, da altre aspirazioni. L'ammirare il grande, venerare il buono, congioire con i lieti, codesta era l'inclinazione dell'animo di Shirley; e a soddisfare cotesta inclinazione ella pensava assai più che non alla propria superiorità di condizione.

Per Carolina, Shirley aveva da prima provato interesse solamente per vederla sì seria, sì ritirata, sì delicata e bisognosa, a quanto pareva, di essere circondata di cure. Ma codesto interesse si convertì in vera predilezione allorchè, conoscendola più intimamente, scoperse in lei delle idee, de' sentimenti, un tesoro di cognizioni da lei stessa acquistato, cui ella saria stata ben lontana dal supporre in quella testolina ornata di ricci e di sotto a quelle delicate fattezze.

Anche i loro gusti in letteratura e in poesia s'accordavano; i libri che piacevano all'una piacevano anche all'altra. I passi di autori in cui Shirley (che era ben lontana dal gusto volgare in poesia) ravvisava la vera bellezza poetica eran quelli pure che prediligeva Carolina. Le anime loro consuonavano armoniosamente insieme.

Alla sera di un giorno piovoso cui avevan passato insieme senza annoiarsi, essendo solette nella stanza al chiarore scarso di un fuoco morente, Shirley aveva preso a canterellare alcune stanze di una ballata rinforzando la voce secondo che il vento di fuori sibilava più forte o attenuandola secondo ch'ei scemava, e Carolina, ritirata nell'angolo più remoto e più oscuro del salotto (non avean peranco portato i lumi) recitava alcune mestissime stanze di Cowper, le quali attirando a poco a poco l'attenzione di Shirley, fecero sì ch'ella pregasse l'amica di recitarle tutta la poesia e diedero occasione al dialogo seguente fra le due fanciulle:

— Io spero che William Cowper sia salvo e tranquillo ora in cielo! — disse Carolina.

— Vi muovono a pietà le sue sofferenze? — le chiese Shirley.

— Se mi muovono a pietà, Shirley? E come potrei fare altrimenti? Quand'ei dettava questa poesia sul naufrago, si vede che aveva il cuore spezzato e fa spezzare quasi il cuore a chi la legge. Ma ci trovava conforto in dettarla; ne sono certa. Il dono della poesia - questo divino fra i doni - fu, io mi credo, concesso a mitigare la forza di emozioni, che potrebbero, altrimenti riuscire dannose. A me sembra, Shirley, che la vera poesia non risieda altrimenti che nel sentimento, nel vero sentimento, anco se espresso semplicemente, anco se rozzamente.

— Voi, di certo, si vede che così pensate davvero, e veramente in sentire questa poesia uno si accorge che Cowper doveva essere, mentre la scriveva, agitato da un impulso più violento di quello che origina il vento; un impulso tale che, s'anco non gli consentiva di curarsi d'adornare i suoi versi a uno a uno, li rendeva però perfetti nell'insieme... Mi stupisco che abbiate recitato codeste strofe con ferma voce, Carolina!

— La mano del poeta non tremò di certo in vergarli; perchè avrebbe la mia voce a tremare in ripeterli? Io non ci sento in questa poesia la lagrima caduta nè il singulto del dolore, ma bensì il grido della disperazione; ma credo pure che, profferito questo grido, lo spasimo mortale sarà passato via dal suo cuore, che egli avrà pianto abbondantemente e sarà stato confortato.

Shirley tornò alla sua ballata. Ma dopo poco s'arrestò a mezzo dicendo:

— Mi sembra che si dovesse amar Cowper non fosse altro che per avere il vantaggio di confortarlo.

— Voi non l'avreste amato! — rispose Carolina prontamente — nessuna donna l'avrebbe amato.

— Che volete dire?

— Ciò che dico appunto: che v'hanno delle nature nel mondo (ed anche nobili ed elevate) a cui l'amore non può appressar mai. Voi potreste avere ricercato Cowper con l'intenzione di amarlo, avreste guardato a lui con pietà, ma lo avreste lasciato sforzato dal senso dell'impossibile, dalla convinzione di non poter nulla presso a lui.

— Può darsi che diciate il vero... Chi v'ha detto tutto ciò?

— E ciò ch'io dico di Cowper, lo dico pure di Rousseau, per esempio. Fu egli mai amato? Egli amò appassionatamente; ma fu mai ricambiata la sua passione? Io credo di no. E se vi fosse alcun Rousseau o Copwer femminili, direi d'esse la medesima cosa.

— Chi v'ha detto ciò, vi ripeto? Moore forse?

— Perchè dovrebbe avermelo detto taluno? Non ho un istinto? Non posso io indovinare per analogia? Moore non m'ha parlato mai su Cowper nè su Rousseau nè sull'amore. La voce che udiamo nella solitudine m'apprese quanto ne so su questi soggetti.

— Vi piacciono i caratteri del genere di Rousseau, Carolina?

— Niente affatto, nell'insieme. Sento una simpatia profonda per certe qualità loro; le scintille divine che emanano da quelle anime mi riempiono d'ammirazione, mi abbagliano. Considerandoli nell'insieme, quel misto d'oro e di creta onde sono formati mi move quasi a sdegno, lo trovo innaturale, malsano, ripulsivo.

— Io scommetterei che sarei più tollerante con un Rousseau, di voi, Lina: tranquilla e contemplativa per indole voi stessa, amate i forti ed i pronti all'azione. È certo che voi sentite assai la mancanza di quel vostro cugino Roberto, ora che voi e lui non vi rivedete?

— Sì.

— Ed egli sentirà al pari la vostra

— Tutt'altro.

— Ma io non mi posso dare a credere ch'ei non vi volesse bene dappoi che s'occupava tanto di voi e si tratteneva con voi sì volontieri — prese a dire Shirley che da alcun tempo aveva preso l'abitudine di introdurre spesso il nome di Moore nella conversazione.

— Ei non m'ha mai dato a divedere ciò; anzi ci metteva cura a convincermi che bene non me ne voleva punto; che mi tollerava solamente — rispose Carolina; decisa in se stessa a non volersi lusingare menomamente nell'estimazione dell'affetto per lei del cugino e a volerlo considerare, quindi, dal lato più meschino, e parlarne e pensarne in tal modo. Ora più che mai ell'avea le sue buone ragioni per farlo!

— E voi — ripigliava Shirley — l'avreste voi pure appena appena tollerato, in ricambio?

— Shirley! uomini e donne son così diversi fra loro! sono in una posizione sì differente! Le donne hanno sì poche cose da preoccuparsi, gli uomini tante che, mentre voi forse avete dell'amicizia per un uomo, egli appena troverà il tempo di ricordarsi di voi. Molti dei vostri piaceri potranno dipendere da lui, mentre non un pensiero o un sentimento d'importanza a' suoi occhi, si riferirà a voi. Quando Roberto si recava a Londra per una settimana, o due lo sentivo un vuoto nella sua assenza; egli, ne sono certa, non avrà volto in quel tempo a me nemmeno un pensiero; codesto lo so, ne sono certissima. (*Continua*)

l'amministrazione municipale, e quindi, pur di riuscire non si peritarono di opporre al cav. Salomone un ignoto, un sig. Angioleri. Ma gli elettori compresero il latino e votarono compatti la lista moderata, e il cav. Salomone riuscì eletto con 200 voti; il suo avversario non ne raccolse che 63. Il cavaliere Salomone all'indomani di così splendida prova di fiducia rassegnò le sue dimissioni da sindaco con un manifesto di cui mi piace di riportare il seguente notevolissimo brano, che è una prova della bontà dell'amministrazione comunale di Pizzo di cui fu sindaco per nove anni quegli che ora si è dimesso.

L'on. Salomone dopo aver ricordato gli atti principali della sua amministrazione dice: « Gli uomini che vi hanno partecipato sono compresi di legittimo orgoglio considerando d'aver conseguito questo successo a traverso durissime prove, con una rendita eccezionalmente esigua e senza ricorrere a nuove imposizioni. Mentre quasi tutti i comuni hanno applicato i molteplici balzelli che mette a disposizione loro la legge, e sono ciò non ostante sopraffatti dai debiti, il comune di Pizzo non ha che il solo dazio di consumo, e il suo bilancio è al pareggio, e non si ha a deplorare un centesimo di debito. »

Che il governo oggi non sciupi così splendidi risultati, e che sappia scegliere un sindaco che sia degno continuatore dell'opera dell'egregio dimissionario.

La nostra Giunta ha contratto una prima operazione di cassa, per un milione, dicono alcuni; per quattro milioni, assicurano altri. Ricorderete che le Amministrazioni precedenti non fecero altrimenti, e si gridò loro addosso la croce dai progressisti, i quali definirono simili operazioni espedienti incapaci di risolvere la questione municipale. Oggi l'Amministrazione progressista non ha incominciato diversamente la sua gestione.

Mi pare di aver letto alcun tempo fa il pensiero da cui fu mosso l'on. sindaco nell'affidare ad alcuni giovani della nostra aristocrazia, che si tenne lontana dal 1860 in poi dalla vita pubblica, l'ufficio di vicesindaci aggiunti. A me pareva che questi giovani, onesti, colti, di nobili e ricche famiglie, avessero compreso che il passato è morto e che a stare attaccati ad un cadavere si rischia di perdere la giovanezza e la vita. Ebbene, si dice ora nei circoli in cui ogni piccolo aneddoto ed ogni piccolo incidente è commentato con molta insistenza, che alcuni di quegli egregi giovani gentiluomini hanno visto la necessità di protestare contro i partito, perchè non ha in forse la loro fede politica, quella dei loro padri; e per protestare hanno messo ne le cravatte con un piccolo giglio, emblema d'un tempo che fu e che non ritorna. Non avrei fatto cenno di questo piccolo fatto, che può essere stato anche interpretato a rovescio, se non mi avessero detto pure che nell'ultima festa data a Portici dal duca di Sandonato, quasi tutti quei signori vicesindaci aggiunti non vi sono intervenuti, quantunque fossero stati invitati.

Giorni sono una causa elettorale ha richiamato molto pubblico nell'aula della prima sezione della Corte d'appello. A Secondigliano, comune presso Napoli, i progressisti si sono divisi: alcuni si aggruppavano intorno ai signori Ventriglia, parenti del deputato Fusco; altri intorno al sindaco, aderente dell'onor. Sandonato. Questi presentarono alla Deputazione provinciale una lista di 135 elettori nuovi, producendo, per farli iscrivere, 135 contratti di fitto. La Deputazione provinciale, di cui fa parte l'on. Fusco, inscrisse i 135 elettori. Ma gli avversari produssero ricorso in Corte d'appello, affermando essere falsi i contratti presentati, e affidarono la loro difesa ai deputati Praus e Minervini. I resistenti al ricorso scelsero a difensori i deputati Pierantoni e Tajani.

La pubblica discussione è proceduta vivacissima, specialmente tra i deputati Minervini e Pierantoni. Il Pubblico Ministero chiese la radiazione dei 135 elettori inscritti e conchiuse di inviare gli atti al ministero penale per procedere contro coloro che avevano esibiti i falsi contratti di fitto. La Corte decise uniformemente alle domande del procuratore generale Scafati, il quale, durante la sua dotta requisitoria, pronunziò severissime parole contro gli autori e la natura di siffatti abusi e reati che tendono a manomettere il diritto e la libertà del voto.

È da qualche giorno che i briganti in provincia di Potenza e di Catanzaro stanno tranquilli. Il ministero ha inviato in quest'ultima provincia il delegato Pane, a cui ha commesso l'incarico speciale di distruggere il brigantaggio. Però, l'esempio dell'impunità che hanno goduto finora questi eroi feroci, adesca le nature cattive, e da Salerno mi scrivono or ora il seguente fatto: Un giovanotto di Roccagloriosa, comune di quella provincia, ha assassinato, nel territorio di Celle Bulgheria, un mandriano. Sapete la ragione di tanto misfatto? Quel giovanotto ha voluto dare una prova di coraggio per acquistarsi un titolo che lo facesse ammettere e tenere in una certa considerazione dalla banda Franceschino che scorrazza per quei luoghi e pei limitrofi comuni della Basilicata. Che precoce perversità d'animo e di costumi!

Ieri la quarta sezione della Corte d'appello ha revocata la sentenza del tribunale che non concedeva al gerente del *Bersagliere* di Roma di querelarsi contro la *Gazzetta di Napoli*; ed ha inviato le parti innanzi allo stesso tribunale per la discussione del merito del giudizio.

—

Mantova, 31 luglio. — Sono stato lungo tempo senza scrivervi; ma, a dir vero, la materia mi faceva difetto. Poi volevo aspettare l'esito delle elezioni amministrative nella nostra provincia, e queste si sono appena compiute ora.

I risultati sono stati buoni generalmente. Qui a Mantova la lista dell'Associazione Costituzionale ebbe un successo brillantissimo e che attesta come il buon senso della nostra popolazione si mantenga sempre inalterato. Negli altri distretti le cose sono andate in maniera differente, pinttosto generali.

Ho menzionato l'Associazione Costituzionale. Essa procede benissimo; gli aderenti crescono di giorno in giorno e la sua influenza si estende benefica ed accolta con favore in tutta la provincia.

So che nella prima metà di settembre si aspetta qui l'on. nostro deputato Guerrieri-Gonzaga, il cui nome figura tanto fra' soci della nostra Associazione Costituzionale come fra quelli della Centrale di Roma.

Il Consiglio d'amministrazione dell'Associazione mantovana ha dato incarico all'egregio suo presidente effettivo, l'ex-deputato Botturi, di mettersi in relazione con le consorelle delle altre provincie e con quella testè fondata dall'on. Sella nella capitale del Regno.

Una lettera del mantovato presidente recherà all'illustre capo dell'Opposizione una parola di adesione e di omaggio d'una eletta parte della nostra cittadinanza.

Qui i telegrammi che annunziano quotidianamente ovazioni fatte ai ministri pellegrini e luminarie e simili dimostrazioni strombazzate dai diari ministeriali suscitano ricordi e confronti curiosi. Per esempio, abbiamo avuto a Mantova al tempo della piena il ministro De Vincenzi, il quale viaggiava come semplice mortale e si aggirava pedestre per le vie della nostra città, senza che gli si portassero dietro busti di gesso e bandiere e senza farsi scortare nè da carabinieri, nè da uscieri.

Oggi le cose sono assai mutate e le loro Eccellenze democratiche si coprono da sè di ciondoli, fanno trottare i carabinieri allo sportello delle loro vetture, e li mandano innanzi a' luoghi de' bagni per avere gli onori militari quando si mostrano al pubblico, e gran che se taluno d'essi si contenta di recar seco ne' viaggi trionfali una rappresentanza del rispettabile corpo degli uscieri. Miserie umane! Passiamo ad altro.

In questi giorni moltissimi contadini con le loro famiglie sono stati arruolati da agenti di emigrazione. Parecchi sono già partiti, altri si apprestano a partire pel paese di destinazione che è il Brasile.

Le autorità locali si preoccupano di questo fatto e so che l'on. prefetto assume continue informazioni e tien d'occhio agenti ed emigranti.

Del prefetto Scelsi odo parlar bene e davvero gli atti suoi lo rivelano intelligente e solerte amministratore. Mi assicurano che egli si disponga a mettere insieme una statistica della provincia mantovana. L'egregio uomo, peritissimo in cotesti lavori, farà cosa molto utile e procurerà onore a sè e non lieve vantaggio a' suoi amministrati. Io confido che il Consiglio provinciale e tutte le amministrazioni municipali andranno a gara nel porgere al comm. Scelsi le notizie e gli aiuti che gli occorreranno.

Gl' Istituti scolastici sono nel periodo degli esami e sento dire che le prove generalmente danno buoni indizi de' progressi della istruzione. A commissario regio presso l'Istituto tecnico era stato nominato quest'anno il prefetto, ma le moltiplici e gravi occupazioni dell'ufficio lo hanno obbligato a valersi della facoltà datagli dal ministero di delegare altra persona in sua vece.

NOTIZIE ESTERE

SPAGNA

Secondo l'*Epoca*, il presidente del Consiglio dei ministri avrebbe annunziato pubblicamente ad alcuni senatori e deputati che il governo ha in animo di riunire le Cortes il 20 prossimo ottobre, per sottomettere al Congresso il progetto di legge relativo all'elezione del Senato ed alle due Camere quello relativo alle elezioni degli *ayuntamientos* (municipi) e delle deputazioni provinciali (Consigli generali), affine di poter procedere alle elezioni di questi Consigli nei primi giorni dell'anno prossimo. Il Senato attuale, dopo compiute queste elezioni, si scioglierebbe, procedendo quindi alle elezioni del Senato definitivo.

RUSSIA

Due atti assai importanti e liberali furono compiuti dall'imperatore Alessandro in favore della Polonia. Per ukase il Comitato d'inquisizione giuridico-militare, che era l'ultimo provvedimento straordinario preso dopo l'insurrezione, fu abolito. Inoltre la nuova procedura giudiziaria stabilita per le altre provincie dell'impero colla riforma del 20 novembre 1864, sarà applicata al governo generale di Varsavia con i leggeri modificazioni richieste dalle condizioni speciali della Polonia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° agosto contiene:

1. R. decreto 9 luglio che approva l'istituzione della Cassa di risparmio e prestiti di Lucera.

2. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Roccamonfina, provincia di Caserta.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Ieri giovedì a tutto il 9 agosto, dalle ore 9 ant. alle 12, e dalle 4 alle 7 pom., nelle sale della regia Scuola normale femminile, via delle Quattro Fontane N. 94, saranno esposti i saggi di calligrafia, di disegno, di carte geografiche e di lavori femminili eseguiti dalle alunne nel corrente anno scolastico.

—

Lasciamo alla *Libertà* la responsabilità della notizia, però essa racconta che i nuovi candelabri del gas che dovranno collocarsi fra poco nella seconda sezione della via Nazionale avranno un modello differente da quello ad ilo nella prima sezione della via medesima.

Se fosse vero, ci pare che l'assessore Angelini non avrebbe il diritto di rispondere quello che ha risposto quando si è trattato di regolare la piantagione degli alberi in quella via stessa, cioè che *Roma era arrivata ad essere quella che è senza gli alberi nelle strade*. Questa volta si tratta di estetica, e crediamo che tanto per le cose principali, come per le secondarie, sia quando è questione di edifici, di fontane e di pubblico ornato esista una Commissione tecnica appunto per impedire quelle anomalie che sono un nulla per l'egregio assessore dell'edilità.

Ripetiamo che esitiamo a prestar fede ad una tale disposizione, ma se fosse vera, preghiamo l'ufficio V a tenere sospeso il collocamento di questi candelabri almeno fino a che il nuovo assessore (poichè l'on. Angelini ha date le sue dimissioni), ispirato a più giusti criteri artistici, possa disporre altrimenti.

Non mancheranno strade da collocarvi i candelabri già fusi, nè mancheranno fabbriche da fonderne dei nuovi, ma che abbiano lo stesso modello dei vecchi. *Hoc est in votis.*

—

Quasi ogni giorno siamo costretti ad annunziare disgrazie di annegamenti di ragazzi che, o sono inesperti nel nuoto, o troppo confidenti nelle loro forze.

Anche ieri un giovinetto di circa 13 anni entrò nel fiume per bagnarsi, presso Ripetta. Mentre stava sollazzandosi nelle acque insieme ad un altro suo compagno, passò un piccolo piroscafo e le acque naturalmente si agitarono per la pressione delle ruote. Fu allora che, fosse per improvviso malore o perchè quel movimento delle acque aveva paralizzate le forze del giovinetto, esso scomparve, travolto dalla corrente.

Ci pare che non sarebbe fuori di proposito che vi fosse una sorveglianza sulla riva del fiume prossima ai luoghi più frequentati da coloro che vanno a bagnarsi, e quando si vedessero dei ragazzi nell'acqua, si proibisse loro assolutamente di avventurarsi al largo del fiume.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 1° agosto 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a Mezzodì = 761,4

Termometro centigrado

Massimo = 31,8 — Minimo = 18,4

Umidità media del giorno

Relativa = 50 — Assoluta = 14,82

Vento dominante. Da Nord a Sud-Ovest debole

Stato del cielo Bello.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Diamo l'elenco delle opere e della compagnia di canto del teatro Apollo per la stagione di carnevale-quaresima.

Verranno eseguiti i seguenti spartiti: *Aida*, del maestro Verdi; *Mefistofele*, del maestro Boito; *Gioconda*, del maestro Ponchielli; *La bella fanciulla di Perth*, del maestro Lucilla; la *Messa di requiem*, del maestro Verdi, oltre ad un'altra opera da destinarsi.

Della compagnia di canto fanno parte le signore Mariani-Masi, Brambilla-Ponchielli, Pasqua e Passaglia; i tenori De Sanctis e Barbaccini; i baritoni Brogi e Parboni; i bassi Miller e D'Ottavi.

Concertatore e direttore d'orchestra sarà il maestro Luigi Mancinelli per le opere *Aida*, *Mefistofele*, *Gioconda* e per la *Messa* di Verdi.

I maestri Ponchielli e Boito verranno a Roma ad assistere alla rappresentazione dei loro rispettivi spartiti.

Ancora non si sa a chi verrà affidata la direzione della *Bella fanciulla di Perth*, del maestro Lucilla, e dell'altra opera da destinarsi.

Primo ballo: *Ermanzia*, del coreografo Pratesi. Secondo ballo: *Messalina*, del coreografo cav. Danesi. Nulla è definitivamente stabilito riguardo alla prima ballerina.

— Pietro Cossa è partito stasera, 2, per Ancona, dove domani a sera, giovedì, si rappresenterà la sua *Messalina*, protagonista la signora Giacinta Pezzana. Non dubitiamo di un nuovo trionfo.

— La sera del 31 luglio fu rappresentata a Forlì dalla compagnia Caniberti la *Maestrina*, del prof. Luigi Morandi, tradotta espressamente in piemontese per quella compagnia. Il pubblico, affollatissimo, chiamò sette volte l'autore al proscenio, e applaudì vivamente anche tutti gli attori.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il « Pietro Micca. » — Sul varo di questo naviglio ecco quanto scrive la *Gazzetta di Venezia* del 2:

« Pel varo di questo nuovo e singolare per siluri accorsero questa mattina nell'arsenale parecchi cittadini e molte signore. Erano state molto opportunamente disposte da una parte del cantiere la *Voragine* e dall'altra una cannoniera, sulle quali presero posto gl'intervenuti. Fra questi abbiamo veduto l'on. Minghetti, il regio prefetto, l'ammiraglio Cerruti ed altre notabilità. L'ammiraglio Acton, comandante il dipartimento, stava a bordo della cannoniera, e il contrammiraglio Gesnes, sopra una lancia, impartiva gli ordini.

« L'interessante naviglio fu costruito e sporgeva dal quinto cantiere coperto della *Novissima*. Tutto in ferro, e perciò dipinto di rosso, presentava un effetto singolare.

« A mezzogiorno in punto, come era stato annunciato, l'egregio colonnello Michieli diede l'ordine del varo, ed al suono della musica e fra gli urrà degli operai, il *Pietro Micca* cominciò a scendere lentamente. Ma in luogo di acquistare, nella discesa, sempre maggiore velocità, cominciò subito a perderne, per modo che si arrestò alla metà dell'antiscalo.

« Non sappiamo se ciò sia avvenuto, perchè gli antichi cantieri dove fu costruito il portasiluri hanno il piano dello scalo poco inclinato, o perchè il bastimento, come che di forma straordinaria, riuscendo troppo lungo, non abbia potuto seguire la legge consueta di gravità; o perchè è molto stretto da poppa, per cui non potè spostare tant'acqua che fosse sufficiente a sollevarlo; o perchè, finalmente, e lo spuntone che sosteneva il timone, o qualche altro grosso legno, sia caduto sullo scalo a imbarazzare la discesa.

« Fors'anche vi contribuì l'arresto che dovette ordinarsi, quando già era impartito l'ordine dello slancio, in causa di alcune barche che attraversarono il bacino.

« Fatto sta che, fermatosi il bastimento sul più bello, si vide moltiplicarsi l'attività del comm. Michieli, e con sollecitudine ideare e mettere in opera i mezzi per aiutarne la discesa, o trascinarlo a forza.

« Gli operai, che si rammentano quanto perfettamente e con quale entusiasmo si varò da poco, sotto gli ordini dello stesso Michieli, la nave ben più imponente il *Cristoforo Colombo*, ne rimasero mortificati, ma con maggior lena, animati dai loro amati superiori, stanno facendo, mentre scriviamo, nuovi rinforzi per ultimare il varo.

« Del resto, meno lo spettacolo guasto, nessuna conseguenza del fatto è da lamentarsi. »

Un dispaccio della *Stefani* annunzia che il varo potè essere felicemente compiuto più tardi.

L'on. Nicotera a Milano. — Leggiamo nel *Corriere della sera* del 2:

« Questa mattina, alle ore 8, è giunto a Milano l'on. Nicotera. Fu accolto dalle autorità civili e militari. L'attendevano alla stazione il prefetto conte Bardesono, gli assessori Servolini e Annoni, l'avv. Enrico Dario, i generali della città, i consiglieri di prefettura, il deputato Mussi, l'ex-deputato Mazzoleni e vari altri pubblici funzionari e curiosi.

« Alle 8 1/2 prese alloggio all'albergo Milano.

« Alle 3 d'oggi visita il gran carcere cellulare in costruzione, e il pubblico macello.

« Oggi è invitato a pranzo dal prefetto, e questa sera alle ore 9 è ricevuto nell'aula del palazzo Marino, splendidamente illuminata, dai rappresentanti la Giunta e da tutti i consiglieri comunali.

« Domani, al meriggio, visiterà le scuole dei rachitici, e alla sera sappiamo che avrà luogo un pranzo di sottoscrizione. »

NOTIZIE ULTIME

LA GUERRA IN ORIENTE

(Dispacci partic. dell'OPINIONE)

Belgrado, 1° agosto. — L'Austria rafforza la guarnigione di Semlino.

Cernaieff ha modificato il piano di campagna. I volontari serbi si concentrano sul Timok.

Zimmony, 2 agosto. — Alimpic ha ieri battuto i turchi a Bielina. È falso che il principe Milano ritorni a Belgrado.

I turchi occuparono Grumata abbandonata dai serbi che però sostengonsi sul Timok.

—

LA BATTAGLIA DI URBITZA

Telegrafano da Zimmony, 30 luglio, al *Times*:

« Dal Montenegro l'agente militare serbo presso l'esercito del principe Nikita, il colonnello Bella Markovic, conferma al suo governo ufficialmente la notizia della completa disfatta di Mukhtar pascià per parte dei montenegrini presso Urbitza.

« Lo scopo dei turchi era d'impedire che i montenegrini si avanzassero contro Mostar. Sembra che il principe Nikita abbia preso una scorciatoia e tagliato Mukhtar pascià fuori da Mostar. I turchi cambiarono fronte ed attaccarono i montenegrini ad Urbitza ed Ursa. Ne seguì una battaglia che durò dall'alba sino alle 2 pom., e nella quale i turchi furono completamente sconfitti ed inseguiti sino a Bilek.

« Il principe Nikita fece molti prigionieri e catturò una quantità di armi e munizioni. »

—

LE FINANZE TURCHE

Lo stesso giornale ha da Odessa, 30 luglio:

« Il governo ha deciso di emettere cartamoneta per l'importo di tre milioni di lire turche, due dai quali per la circolazione immediata ed un milione di riserva.

« L'operazione è sotto il controllo della Banca ottomana ed è guarentita dai beni della Lista civile ceduti al Tesoro dal sultano Murad. Questo provvedimento, se è mantenuto nei limiti attuali, è meno dannoso di quanto si temeva. »

—

LA POLITICA

dell'Austria-Ungheria

Il *Pester Lloyd* del 31 luglio constata che i circoli governativi dell'Austria hanno serbato sinora un'attitudine di abnegazione. Giammai non si ebbero qui serie idee d'intervento o di occupazione, quantunque da amici dell'Inghilterra, specialmente dagli inglesi, si sarebbe veduto volentieri l'intervento dell'Austria, poichè con ciò l'insurrezione sarebbe stata repressa. Il mantenimento dello *statu quo* è decisamente nell'interesse della monarchia; non si potrebbe però ritenere come immutabile. Di fronte alla possibilità d'una nuova formazione degli Stati ai nostri confini sud-ovest, non si potrebbe tollerare certo l'annessione della Bosnia alla Serbia senza mettere in pericolo i più vitali interessi. Le apprensioni sorte sono oggidì scomparse, la situazione è completamente mutata, oggidì non v'ha alcuna politica aggressiva che si possa attribuire al governo austro-ungarico che ha resistito sinora a tutte le seduzioni.

—

IL MINISTRO DELLE FINANZE

SPAGNUOLO

Il *Times* ha da Cadice, 27:

« Il sig. Elduayen rifiutando di accettare la nomina di ministro delle finanze, è probabile che il sig. Gilbert ovvero il signor José Barzanallana saranno nominati a quel posto. »

—

Il *XIX Siècle* riferisce che una dimostrazione ebbe luogo nella Scuola Politecnica di Parigi per protestare contro l'accusa che il clericalismo vi faccia dei progressi. La dimostrazione consisteva nella nomina di una deputazione di allievi fatta da 202 votanti ed incaricata di recarsi a deporre dei fiori sulla tomba di Vanneau e dei politecnici morti nelle giornate di luglio 1830.

— La Commissione del Senato francese incaricata dell'esame della legge municipale respinse l'aggiornamento della discussione della legge stessa.

—

L'ON. NICOTERA A MILANO

Riproduciamo dal *Bersagliere* il seguente dispaccio telegrafico:

Milano, 2 agosto. — Ieri ebbe luogo il pranzo offerto dal prefetto Bardesono al ministro Nicotera.

Vi assistevano il generale di divisione onorevole Ravel e parecchi consiglieri municipali, oltre i senatori Carcano, Casati e Massarani, e i deputati Annoni, Cairoli, Fano e Marsario.

Il prefetto bevette alla salute dell'onorevole Nicotera, augurando che prosegua a mostrarsi degno della fiducia accordatagli dal Re e dal paese.

Il Nicotera rispose proponendo un brindisi a Milano, di cui fece un caldo elogio, massime per le luminose prove che seppe dare in ogni occasione del suo patriottismo e del suo amore per la libertà e l'indipendenza dell'Italia.

L'assessore Servolini ringraziò il ministro, aggiungendo che Milano non negherà mai il suo appoggio a qualsiasi ministero che mostri di sapere e volere governare lealmente nello interesse del Re e della patria.

Il banchetto riuscì oltremodo allegro ed animato dalla più schietta cordialità.

—

L'AMBASCIATORE DI FRANCIA

Leggiamo nel *Diritto*:

Sappiamo che il marchese di Noailles ha ricevuto in questi giorni le lettere che lo accreditano come ambasciatore di Francia presso S. M. il Re d'Italia.

—

OBBLIGAZIONI AL PORTATORE

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'elenco delle obbligazioni al portatore, create con legge 26 marzo 1849 (legge 4 agosto 1871, elenco D, n° 5) comprese nella 55ª estrazione seguita in Firenze il 31 luglio 1876.

Ecco i numeri delle cinque prime obbligazioni estratte con premio (in ordine d'estrazione):

Estratto I, N. 9769 (novemila settecentosessantanove) col premio di L. 36,365.

Estratto II, N. 5816 (cinquemila ottocentosedici) col premio di L. 11,000.

Estratto III, N. 15007 (quindicimila novecentosette) col premio di L. 7,375.

Estratto IV, N. 12449 (dodicimila quattrocentoquarantanove) col premio di L. 5,900.

Estratto V, N. 12421 (dodicimila quattrocentoventuno) col premio di L. 840.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Milano, 1. — È giunto a Milano il ministro Nicotera e fu ricevuto alla stazione dal prefetto, dall'assessore Servolini e da alcuni deputati.

Venezia, 1. — Oggi si è compiuto felicemente il varo del porta-torpedini *Pietro Micca*, che ieri, dopo lanciato, erasi arrestato a metà dello scalo.

Bombay, 1. — Il postale italiano *Batavia*, della Società Rubattino, è partito questa mattina pei porti d'Italia.

Vienna, 1. — La *Corrispondenza politica* ha da Zara, in data d'oggi:

« Mouchtar pascià, leggermente ferito, era partito da Bilek ed erasi ritirato a Trebigne, ove attendeva 1000 basci-bozuk. I montenegrini attaccarono ieri Bilek. Mouchtar pascià, riunendo tutte le sue forze, ripartì per Bilek, ove s'impegnò un combattimento che dura tuttora. A Trebigne tutte le botteghe sono chiuse. »

Catania, 1. — Il ministro Maiorana-Calatabiano è arrivato alle ore 9 di questa sera. Erano alla stazione a riceverlo le autorità, la deputazione provinciale, la Giunta municipale, il corpo universitario, le associazioni cittadine ed operaie e numerosa cittadinanza. Il ministro fu salutato con ripetute acclamazioni.

Versailles, 1. — La Camera approvò ad unanimità il credito suppletorio di 32 milioni chiesto dal ministro della guerra, dopo che il ministro ebbe dichiarato di accettare il principio posto dalla Commissione del bilancio che non si potrà fare alcuna spesa senza la preventiva approvazione delle Camere.

La sinistra formò un Comitato di vigilanza in luogo della Commissione di permanenza, durante le vacanze.

Washington, 1. — Il generale Belknap, ex-ministro della guerra, accusato di prevaricazione, fu assolto dal Senato. Venticinque senatori lo dichiararono innocente e 35 colpevole; mancavano quindi i due terzi di voti che erano necessari per condannarlo.

Mosca, 1. — Oggi i Principi di Piemonte assistettero ad una grande rivista al campo di Khodynski. LL. AA. non si recheranno a Nijni Nowgorod, ma ritorneranno all'estero.

Pietroburgo, 1. — La notizia data dai giornali che sia scoppiata una rivoluzione fra la popolazione musulmana del Caucaso è priva di fondamento, ma è constatato che alcuni emissari turchi tentarono di provocare dei disordini.

Costantinopoli, 1. — L'esercito di Nissa si è messo in marcia ieri mattina, partendo da Derbend, che era stata occupata il giorno 30. Esso impegnò un vivo combattimento coi serbi che si erano ritirati da tre giorni a Banderolla e Kniesevatz. Dopo sette ore di lotta, i serbi sono stati interamente sconfitti e si ritirarono lasciando nelle mani delle truppe turche molte armi, munizioni, oggetti di guerra e numerosi prigionieri.

Soliman pascià deve, a questo momento, aver già operato la sua unione coll'esercito di Nissa.

Spezia, 2. — Questa mattina, alle ore 7, partiva per Livorno il regio trasporto *Conte di Cavour*.

Parigi, 2. — Ieri ebbe luogo un duello fra i deputati Duclaud, repubblicano, e D'Ornano, bonapartista. Nessuno dei due rimase ferito.

Londra, 2. — La Camera dei comuni respinse con 171 voto contro 51 una mozione, che domandava un'amnistia in favore dei prigionieri politici irlandesi.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	1	2
Rendita Italiana 5 0/0	74 75	75 12
Imprestito Nazionale	—	—
Detto piccoli pezzi	—	—
» stallonato	—	—
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	—	—
Municipio di Roma	—	—
Credito fond. S. Spirito	—	—
Certif. sul Tesoro 5 0/0	—	—
Detti emiss. 1860-64	—	—
Prestito romano Blount	—	—
Detto Rothschild	—	—
Banca Nazionale	—	—
Banca Romana	—	—
Banca Nazion. Toscana	—	—
Banca Generale	—	—
Credito Mobiliare	—	—
Banca Austro-Italiana	—	—
Azioni Tabacchi	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	—	—
Strade ferrate romane	—	—
Obbligazioni dette	—	—
Strade ferr. meridionali	—	—
Bacini Marid. 6 0/0 (ore)	—	—
Società Romana miniere	—	—

BORSA DI ROMA

2 agosto 1876 (ore 11 1/2 ant.)

La Rendita che in seguito ai dispacci parigini di ieri dopo Borsa, che segnavano un nuovo aumento sul Prestito francese, venne pagata nella sera 77 30 fine mese, subì stamane una leggera reazione, causata da qualche realizzazione; apriva 77 27 1/2 e chiudeva 77 22 1/2 fra denaro e lettera. Per contanti fu pagata 77 30.

Il Turco si teneva tra 12 45 e 12 50.

Nulla in altri valori.

Più fermi i cambi.

Londra 3m 27 18.

Francia 107 30 a 107 90 a vista.

Oro 21 60.

(Ore 4 1/2 pom.)

In ripresa la Rendita, che s'incominciava a trattare sul 77 25 fine mese, per terminare 77 30 a 77 32 1/2.

Il Turco fermo, ma inattivo 12 53 circa.

FIRENZE	1	2
Rendita Italiana 5 0/0	74 80 a	74 80 a
Napoleoni d'oro	21 63 1/2 a	21 63 1/2 a
Londra 3 mesi	27 17 a	27 17 a
Francia a vista	107 80 v.	107 80
Imprestito Nazionale	—	—
Azioni Tabacchi	788 — a	788 — a
Azioni Banca Nazionale	2018 — a	2023 — a
Strade ferr. meridionali	324 — fm	346 — a
Obbligazioni dette	—	—
Banca Toscana	915 — a	915 —
Credito Mobiliare	621 — a	625 — a
Banca Generale	—	—

PARIGI (ore 3 25 pom.)	1	2
Rendita Francese 3 0/0	70 80	70 90
» » 5 0/0	105 07	105 27
Banca di Francia	—	—
Rendita Italiana 5 0/0	71 45	71 35
» »	—	71 90(*)
Ferr. lombardo-venete	152 —	152 —
Obblig. Regia tabacchi	—	—
Obblig. ferr. V. E. 1863	222 —	223 —
Ferrovie romane, azioni	58 —	58 —
Obbligazioni lombarde	230 —	230 —
Obbligazioni romane	231 —	232 —
Azioni tabacchi	—	—
Londra a vista	25 26 1/2	25 26 1/2
Cambio sull'Italia	7 1/4	7 1/4
Consolidato inglese	95 7/16	95 11/16

(*) Pel 15 corrente.

VIENNA	31	1
Mobiliare	143 10	140 00
Lombarde	75 —	74 25
Banca Anglo-Austriaca	72 25	71 60
Austriache	271 —	273 —
Banca Nazionale	857 —	858 —
Napoleoni d'oro	9 92	10 —
Argento	101 25	101 30
Cambio su Parigi	49 25	49 55
Cambio su Londra	125 —	125 30
Rendita Austriaca	66 80	66 90
» in carta	65 55	65 35
Union-Bank	56 50	56 —

BERLINO	31	1
Austriache	440 —	440 50
Lombarde	119 50	119 —
Mobiliare	230 —	228 —
Rendita Italiana	72 —	72 —
Tabacchi	—	—
Rendita Turca	—	—

LONDRA	31	1
Cons. ingl.	da 95 3/8 a 95 1/2	da 95 1/8 a 95 5/8
Rendita it.	a 70 7/16 a 70 9/16	a 70 5/8 a 70 3/4
Spagnuolo	a 14 3/8 a —	a 14 3/8 a 14 3/4
Turco	a 11 1/8 a 11 1/4	a 11 5/16 a 11 7/16
Egiz. (1868)	—	—
Egiz. (1873)	a 39 7/8 a —	a 40 1/16 a —

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMUALDO GIOVANNI, Gerente.

Revalenta arabica *Vedi* 4.a *pagina*.

Edizioni musicali Ricordi, Roma Corso 392. — Opere complete per pianoforte — Verdi, *Il Trovatore*, — *La Traviata*, *Luisa Miller*, ec.

DA RIMETTERE

giornali francesi in seconda lettura, 24 ore dopo il loro arrivo, a metà prezzo.

Dirigersi all'Ufficio del Giornale.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

In Roma si ricevono ESCLUSIVAMENTE all'Agenzia Concessionaria A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, Parigi, da A. MANZONI e C., Rue du Faubourg Saint Denis, 65.

LA
GIURISPRUDENZA DEL CONSIGLIO DI STATO
PUBBLICAZIONE
di una Società di Giureconsulti e di Amministratori
DIRETTA
dal prof. avv. L. D. GALEAZZI

Contiene tutte le decisioni e tutti i pareri del Consiglio di Stato, adottati dal Governo; riesce una guida sicura e ufficiale nella trattazione e risoluzione delle questioni e pratiche amministrative in materia di *conflitti di giurisdizione, di stato civile, di riabilitazione, di estradizione, di amministrazione comunale e provinciale, sulle imposte locali, sui lavori pubblici, sulle opere pie, sulle materie ecclesiastiche e di culto, di finanza, di agricoltura e commercio, di contabilità, ecc.*

Esce in fascicoli di 128 pagine ogni mese in ottavo grande a due colonne.

Prezzo d'associazione L. 20 all'anno - Il fasc. separato L. 2 50.

Dirigersi alla libreria Ermanno Loescher e C., Roma, via del Corso, N. 346-47.

STORIA
delle Rivoluzioni d'Italia
per G. FERRARI

Quando interrogaverint vos filii vestri dicentes: quid sibi volunt isti lapides?

Prima edizione italiana riveduta ed aumentata dall'autore
Due volumi L. 11.
Spedizione franchi raccomandati in provincia contro L. 12.
Dirigersi in Roma all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12.

VICHY
STABILIMENTO TERMALE
STAGIONE DEI BAGNI

Allo Stabilimento di Vichy, uno dei migliori in Europa, si trovano Bagni e Doccie d'ogni specie per la cura delle malattie dello *stomaco*, del *fegato*, della *vescica*, *renella*, *diabete*, *gotta*, *calcoli orinarii*, ecc.

Tutti i giorni, dal 15 maggio al 15 settembre, Teatro e Concerti al Casino — Musica nel Parco — Gabinetto di lettura — Sala riservata per le Signore — Saloni per giuoco, per conversazione e Bigliardi.

Tutte le strade ferrate conducono a Vichy

Informazioni: Parigi, all'Amministrazione — Vichy, allo Stabilimento Termale — Genova, alla Succursale. Depositi in Roma, Corso, da Paul Caffarel, farmacia Marignani ed Ottoni. (3)

ISTITUTO TECNICO-COMMERCIALE
LANDRIANI
in LUGANO (Cantone Ticino)

Traslocato in una delle più amene ville del Ceresio a pochi minuti dalla Città. — Quasi 40 anni di esercizio — Numero limitato di allievi — Trattamento ed educazione di famiglia — Collocamento in case di commercio straniere degli alunni che terminano lodevolmente il loro corso di studio nell'Istituto — Pensione **franchi 720** in oro per l'anno scolastico.

Invio di programmi a chi ne fa ricerca alla Direzione.

L'indebolimento delle forze
L'IMPOTENZA
TROVANO IN POCO TEMPO UN SOLLIEVO
coll'uso delle
PILLOLE
D'ESTRATTO DI COCA
della Bolivia
del prof. J. SAMPSON
di Nuova-York.

Prezzo: Una scatola contenente 50 pillole L. 4.
Sei scatole Lire 20.
Franche di porto nel Regno.

Si vendono in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p.p.

AVVISO INTERESSANTE

Una grande scoperta in terapia si è fatta ultimamente da GENEROSO CURATO per debellare ed estinguere le febbri palustrali-miasmatiche, di maniera che si potrebbe liberamente dire, se il pubblico col consente, **Non più febbri palustrali-miasmatiche.**

Le pillole composte dal Curato nella sua farmacia in Napoli, num. 5 e 6, diretta da A. Fasulo, sono il vero sollievo dell'umanità specialmente povera. Bastano cinque pillole per allontanare in in un sol giorno queste terribili affezioni miasmatiche, quasi sempre recidive se pur non degenerano in perniciose e sono le sole che meravigliosamente impediscono sempre la riproduzione. I molti certificati che provengono da competenti individui di diverse Provincie e Paesi al fabbricante, attestano la verità del nostro esposto per l'effetto pronto e sicuro delle pillole febbrifugo Curato. — Ogni scatola di 30 pillole con istruzione costa L. 2 50; la scatola di 15 pillole L. 1 25.

Deposito esclusivo in Roma presso la Ditta **A. Dante Ferroni**, Via della Maddalena, 46 e 47.

NB. Si spedisce tanto in Italia che all'estero per ferrovia, contro vaglia postale col trasporto a carico del committente.

Pesi a molla **Salter's veri inglesi** di ultimo perfezionamento ridotti a tal piccola proporzione da poter nascondervli completamente nella mano, epperciò tascabili
Della portata di Ch. 12 1/2 L. 2 50
Vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

NON PIU' SORCI!!
NUOVE TRAPPOLE PERPETUE
Sistema premiato all'esposizione universale
di Parigi

Questo nuovo agguato ha la proprietà di essere sempre pronto aperto così si possono prendere un buon numero di animali senza lascia la bisogno d'occuparsene, essendo fatto in modo che ogni prigioniero lascia la trappola preparata per un altro, e così di seguito sino a riempirsi. Possono sempre entrare e mai uscire. Inoltre dette trappole sono di pochissimo volume e possono nascondersi nei tiratoi, fra la paglia, e senza che ciò nuoccia al suo funzionamento.

Prezzo L.1 75, grande L.2 50, più grande L.4.

Contro vaglia postale si spediscono in provincia (porto a carico del committente). — La posta non s'incarica del trasporto di quest'articolo; preghasi perciò d'indicare la stazione ferroviaria più prossima al destinatario.

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei prefetti, 12 primo piano.

ELEMENTI DI ECONOMIA POLITICA
DEL
prof. AUGUSTO MONTANARI

2.a edizione corretta e notevolmente ampliata ad uso delle scuole.

Opera premiata con medaglia d'argento all'ottavo Congresso Pedagogico (Venezia 1872)

Prezzo L. 3.
Franco raccomandato in Provincia L. 3 60.
Dirigersi in **Roma** all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, n. 12, p. p.

Storia Politica e Militare
DELLA
GUERRA FRANCO-GERMANICA DEL 1870-71
narrata da Guglielmo Rüstow

Colonnello svizzero, membro della R. Accademia svedese di scienze militari. — Traduzione italiana autorizzata dall'autore *con otto carte della guerra.*

Prezzo Lire 15.
Franco raccomandato in Provincia contro Lire 16.
Dirigersi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, n. 12, p. p.

Tipografia dell'*Opinione*.

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ristabilita senza medicine. La deliziosa Farina di salute Du Barry **Revalenta Arabica** risana lo stomaco, il petto, i[illegible] il fegato, le reni, intestini, vescica, membrana mucosa, cervello, bile e sangue i più ammalati — 30 anni di successo — 75,000 cure annuali.

LA REVALENTA ARABICA risana lo stomaco, i nervi, i polmoni, fegato, glandole, vescica, reni, cervello, sangue e membrana mucosa, ridona l'appetito con buona digestione e sonno rip[illegible] combattendo da 28 anni a questa parte con invariabile successo le cattive digestioni (dispepsie) gastriti, gastro-enterite, costipazioni abituali, emorroidi, flatulenze, [illegible] taziooi, diarrea, dissenteria, gonfiamenti, vertigini, ronzio nelle orecchie, acidità, pituita, mali di capo, emicrania, sordità, nausee e vomiti dopo il pasto e in tempo di gravidanza, dolori, congestioni, infiammazioni intestini e della vescica, crampi e spasimi di stomaco, insonnia, flussioni di petto, sensazioni anormali di caldo e freddo, tosse, oppressioni, asma, bronchiti, etisia (consunzione), gastriti, eruzioni cutanee, [illegible] razioni, melanconia, nervosità, estenuamento, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, grippe, raffreddori, catarro, riscaldamento, isterismo, nevralgia, epilessia, paralisia, gl'incomodi della vecchiaia, anemia, clorosi, vizi e povertà di sangue, debolezza, sudori diurni e notturni, idropisia, diabete, gravella, ritenzione d'orina e disordini della gola, del fiato e della voce; le malattie generali dei fanciulli e delle donne, [illegible] dressioni e la mancanza di freschezza ed energia nervosa. Egualmente preferibile al latte, alle cattive nutrici per l'allevamento dei bambini, essa è per eccellenza l'unica alimentazione che garantisce contro tut[illegible] coli dell'infanzia. — Essa infine economizza 50 volte il suo prezzo in medicine.

Estratto di 80,000 Certificati di Guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento

CERTIFICATI ED ATTESTATI MEDICI
che hanno esperimentato la Revalenta pei loro malati

Cura N. 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana), 7 dicembre 1869.
La *Revalenta* da Lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima
Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 51,436. Berlino, 6 dicembre 1866
Signore — Da lungo tempo ho avuto occasione d'osservare la salutifera influenza della *Revalenta Arabica Du Barry* sopra i malati, i di cui risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterei a confermare quanto sopra in ogni occasione che si presentasse.
Ho l'onore, signore, di presentarvi i miei distinti saluti.
Dott. ANGELSTEIN, medico,
membro del Consiglio sanitario Reale.

Cura N. 78,934.
Il signor D. F. W. Benecke, professore di medicina all'Università di Marburgo, fa il rapporto seguente alla Clinica di Berlino, 8 aprile 1872:
« Non dimenticherò giammai ch'io sono debitore della vita d'uno dei miei figli alla *Revalenta Du Barry*.
« Il fanciullo all'età di quattro anni soffriva, senza causa apparente, una atrofia completa, con vomiti continui, che resistevano alla dieta più rigorosa, a due nutrici ed a tutti i trattamenti dell'arte medica. La *Revalenta* ha immediatamente arrestati i vomiti e completamente ristabilita la sua salute in sei settimane di tempo. Tutti gli esperimenti che feci dipoi con la *Revalenta* ebbero lo stesso successo. Essa nutrisce più che la carne. »

Milano, S. Margherita, 26 giugno 1867.
Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovai che la *Revalenta Arabica Du Barry* ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui la autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione per la pura verità. Mi creda
GENOVEFFA BERNUCCA.

Milano, 5 aprile.
L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie; ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che da principio potè tollerare ed in seguito facilmente digerire e gustare, ritornando per essa, da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.
MARIETTI CARLO.

Cura N. 65,184. Prunetto (circond. di Mondovì), 14 ottobre 1866.
La posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la m[illegible]
D. P. CASTELLI, baccal. in teol. ed arcipr. di Prun[illegible]

Cura N. 67,184. Aiserey (Costa d'Oro), 7 febbraio
Siamo soddisfattissimi con la vostra *Revalenta* che fece sp[illegible] orribile gastralgia, della quale io e mia madre eravamo colpiti.
A. DE[illegible]

Cura N. 73,705. Vienna, 5 maggio
La mia tosse, diarrea e dolori di stomaco, di cui spesso soff[illegible] stati perfettamente guariti dall'uso della *Revalenta*.
L. GROSS

Cura N. 79,834.
Il signor H. d'Esclavelles, di Dieppe, constata la cura di una persona che aveva lo stomaco pressochè interamente distrutto, due anni circa soffriva di dispepsia e bronchite cronica, con dimagramento e tutte le miserie d'un generale marasmo. — S[illegible] jute, forza e grassezza sono ritornati allo stato normale.

Cura N. 79,428. Avallon, Yonne, 14 febbraio
Debbo alla verità e a profitto dei poveri ammalati sofferenti di stiti e gastralgie dichiarare che l'uso fatto della *Revalenta* due mesi mi ha procacciato tale benessere che mai mi era stato possibile conseguire con tutti i trattamenti ordinatimi dai medici di otto anni.
Vi autorizzo a pubblicare questa dichiarazione. MA[illegible]

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 1/2 chil. fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla, abbiamo confezionati i **biscotti di Revalenta**. Detti *Biscotti* si sciolgono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo da tal quali, o inzuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte, ecc. — Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carne, fortificano anche la più indebolita. **In scatole da una libbra inglese lire 4 50 — Scatole di due libbre inglesi lire 8.**

La Revalenta al cioccolatte — Prezzi: In polvere: scatole per 12 tazze, fr. 2 50; per 24, fr. 4 50; per 48, fr. 8; per 120, fr. 17 50; per 288, fr. 36; per 576, fr. 65 — In tavolette; fr. 2 50; fr. 4 5[illegible]

Ogni scatola contiene nostro stampato coll'aggiunta delle istruzioni sul modo di preparare e far uso della Revalenta du Barry, nonchè le regole generali dietetiche per gli am[illegible]

Casa BARRY DU BARRY e C., Milano, 2, via Tommaso Grossi, rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

VENDITORI — *Roma*, N. Sinimberghi, farmacia della Legazione Britannica, via Condotti; Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47; L. S. Desideri, Torre Sanguigna; Brown e figlio, Fontanella [illegible] li; Gualtiero Marignani; Andreini, via di Pietra, 73-74; drogheria Achino, piazza Montecitorio, 116; Franck Cook, farmacia inglese, al Corso, 496-497; F. Donzelli; farmacia Ottoni di Pietro [illegible] Corso 149. W. Lowe piazza di Spagna. — *Civitavecchia*, G. Cantalamessa, farmacista. — *Viterbo*, A. Serpieri, farmacista. — *Firenze*, Roberts, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni. — Fratelli Hermann; Lodovico Romano; Kernot. *Bologna*, Enrico Zarri, farm. Veratti detta di S. Maria della Morte. — *Venezia*, Ponci Giuseppe. — *Palermo*, G. Castigiia.

Un solido letto di ferro con pagliariccio a molle per L. 49.

Un elegantissimo canapè di ferro con pagliariccio a molle ad uso letto con stoffa di filo per L. 65.

FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE
di GARASSINO GIOVANNI, *Piazza Campo Marzio, 4, Roma.*

UN LETTO di *ferro* ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, materasso di lana e pagliariccio a molla per L. 59 50. — **Letti a portafoglio, a tavolino, da collegio, brande e stoffe per materassi. — Laboratorio di materassi e pagliariccia molla.**

In provincia si spedisce mediante vaglia più L. 2 per imballaggio d'un letto completo o canapè.

AGUA FLORIDA
DI MURRAY e LANMANN

La più ricca ed igienica di tutte le fragranze pel bagno, la toilette ed il fazzoletto. — È anche uno splendido farmaco nervoso e unita nel bagno corrobora tutto il sistema ad un punto di salutare vigore il più piacevole al paziente. La sua popolarità universale è la sua miglior raccomandazione, essendo adoperata in tutti i paesi del mondo dove c'è una buona ed elegante società. Dirigersi per la vendita all'ingrosso a **Carlo Kayser** via Amedei, 9, o da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 10; e si vende nelle primarie profumerie.

INFANZIE
di
UOMINI CELEBRI
PER
Luigia Colet

Un volume ricco di 57 incisioni contenente le infanzie di Pico della Mirandola, di Bertrando du Guesclin, di Filippo Lippi, di Giacomo Amyot, di Agrippa d'Aubigné, di Pietro Gassendi, di Turenna, di Pascal e le sue sorelle, di Giovanni Bart, di due figli di Carlo I, di Rameau, di Alessandro Pope, di Beniamino Franklin, di Carlo Linneo, di Mozart, di Winckelmann.

Prezzo L. 2 50.
Franco di porto nel Regno L. 2 70
Vendibile in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti 12 p. p.

Prezzo L. 6 con siringa.
Deposito presso l'autore a Genova. In Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Baretti, Donati, Bakers, Società farm., Garinei, Gentil, Loppi.

CONTRO L'OBESITÀ
si ottiene un lento dimagramento senza alterare la salute, senza cambiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita colle **Pillole del dottor Bilandel**, preparate da S. *Damerval*, farm.-chimico della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, 6 L. 5. Per garanzia del prodotto esigere la firma *Damerval* in bleu sull'etichetta. Deposito da A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano.

QUESTE RINOMATE TINTURE
CERONE AMERICANO E ACQUA CELESTE
[illegible]

Non più macchine ad un filo!
LA NON PLUS ULTRA
nuova macchina a mano
a due fili doppia impuntura indiscucibile

Questa nuova macchinetta è della stessa importante fabbrica della rinomata *PICCOLA SILENZIOSA* che fu accolta così favorevolmente dal pubblico.

Il vantaggio importante e superiore di quest'ultima è di formare la doppia impuntura eguale dalle due parti ed indiscucibile.

Se quelle ad un filo di questa fabbrica hanno fatto furore queste ultime dovranno senza dubbio sorpassare ogni calcolo.

Con sua cassetta, accessori con tutto l'occorrente L. **65.** — Stessa molto più grande con piedistallo, cassetto, accessori con tutto l'occorrente L. **80.**

In provincia si spedisce per ferrovia contro vaglia postale aumentato di lire 1 50 per imballaggio. — Deposito e vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

DELETTREZ FABBRICA Avenue du Roule NEUILLY — DELETTREZ PARIS 54 53, rue Richer

Profumeria all'Opoponax.

Estratto d'odore	all'OPOPANAX
Acqua di Toeletta	all'OPOPANAX
Sapone	all'OPOPANAX
Pomata	all'OPOPANAX
Olio sopraffino	all'OPOPANAX
Cosmetico	all'OPOPANAX
Polvevere di riso	all'OPOPANAX
Cold Cream	all'OPOPANAX

Articoli raccomandati

LATTE DI CACAO che rende e conserva alla pelle il vellutato e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie di sole e di rossore, esso annichilia il cattivo effetto prodotto dall'impiego del belletto.

MEDAGLIA a tutte le ESPOSIZIONI

POMATA ANTEPELICULARE per arrestare la caduta dei capelli.

Grande assortimento di scatole guernite di profumeria per regalo.

COSMETICO alla fragola per le labbra in scatola d'avorio.

ELIXIR e POLVERE dentifricia.

COLD CREAM alla rosa, alla glicerina; CREMA DI GIGLIO per addolcire e bianchire la pelle.

SAPONI sopraffini alla glicerina, al latte di cacao; bouquets dei campi.

CREMA AL SUCCO D'ANANAS per la pelle.

Vendita in Milano da A. Manzoni e C., Via della Sala, N. 10.

FONTE DI S.TA CATERI[NA]
IN VAL FURVA sopra BORMIO.

La più ferrugi[illegible] provano le ripetut[illegible] chimiche.

La più digestiva [illegible] chezza di sali alc[illegible]

La più gazosa pe[illegible] tiene grammi 2.41 [illegible] carbonico ogni [illegible] in una quantità c[illegible] acquosa, al tra o[illegible] ruginosa.

La più medica[illegible] perchè è la più a[illegible] minerali

Conservasi inalte[illegible] lungo tempo, ed è [illegible] bile in ogni parte [illegible] do.

Graziosa al p[illegible] prende tanto a dig[illegible] a pasto, sola, mista [illegible] al succo di li[illegible] tutte le stagioni d[illegible]

È miglior prod[illegible] ruginoso naturale [illegible] rirsi a tutte le pre[illegible] artificiali di fer[illegible] vari affezioni dipe[illegible] povertà di sangue.

Dirigere domande al Dissalcionaria A. MANZ[ONI] Milano. Vendita in Roma nella Farmacia Reale Garneri, via [illegible] n. 3, e Paul Caffarel, Corso, 20 e nelle primarie Farmacie d[illegible]

CUCINA PORTATILE ISTANTAN[EA]

In cinque minuti senza combustibile di sorta si fanno cuocere perfettamente *cotellette, bifteks, uova, legumi, pesci*. Basta all'uopo un *poco di carta*. — *Esito garantito. Solidissima, comoda e portatile.* Apparecchio completo con istruzione L. 5. — Si spedisce per la ferrovia contro invio dell'importo, spese di porto a carico del committente.

Vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via de'Prefetti, 12, p. p.

RECOAR[O]
IMPRESA ANTONIANI
Apertura dal 1° maggio a tutto settemb[re]
Acque Ferruginose per bibita e per bagno — Cura idro[illegible] Stabilimento di primo ordine, con vasto Ristorante ed [illegible] confortabili. — Direzione Medica *Dott. Cav. Plinio Schiva[illegible]*

MANUALE PRATICO
DI
FISIOLOGI[A]
ad uso dei Medici
del prof. **FILIPPO LUSSAN[A]**

Seconda edizione completa, migliorata ed [illegible] sciuta dall'autore, adorna di tavole litogra[illegible] incisioni intercalate nel testo.

L'opera è divisa in tre volumi: 1° Alimen[illegible] Digestione; 2° Sanguificazione; 3° Innervazione.

Prezzo complessivo dei 3 volumi [illegible]
Franchi raccomandati nel Regno L. 18 [illegible]
Trovasi vendibile presso l'Agenzia Tabo[ga, via] dei Prefetti, 12, Roma.

PEJO ANTICA FONTE FERRUGINOSA PE[JO]

Quest'acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarat[a] [illegible] **per la cura ferruginosa a domicilio.** — Infatti [illegible] e può avere la **Pejo** con prende più *Recoaro* od altre. Si [illegible] dalla Direzione della Fonte di Brescia e dai sigg. farmacist[i] [illegible] città.
La Direzione C. BORGH[ETTI]

In *Roma* deposito presso il signor Paolo Caffarel, Corso, [illegible]